

DELIBERAZIONE 26 marzo 2007, n. 221

Sistema toscano di educazione ambientale, approvazione dei risultati del progetto qualità: sistema indicatori di qualità per l'educazione ambientale in toscana - principi, dimensioni della sostenibilità e funzioni.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (IN.F.E.A)" sul quale Governo, Regioni e Province autonome hanno sancito accordo nella seduta della Conferenza Stato - Regioni del 23 novembre 2000 (repertorio atti n. 1078);

Vista la Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e successive modifiche, con il relativo Regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 8/08/03 n. 47/R;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 537 del 27/05/02 con cui si è approvato il "Documento regionale per la partecipazione al progetto informazione, formazione ed educazione ambientale - IN.F.E.A. per il biennio 2002/2003" e il conseguente Accordo di Programma con il Ministero Ambiente e Tutela del Territorio sottoscritto in data 31/07/02;

Vista la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 120 del 24/07/02 "Piano di Indirizzo per il diritto allo studio e per l'educazione permanente per gli anni 2001/2002 - aggiornamenti ed integrazioni per gli anni 2002/2003" Allegato F - Linee guida della Regione Toscana per lo sviluppo dell'educazione ambientale;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 47 del 27/01/2003 "Attuazione del programma regionale informazione, formazione ed educazione ambientale 2002/2003: Commissione, Segreteria Tecnica, Struttura operativa. Assegnazione risorse per azioni";

Vista la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 137 del 29/07/03 "Approvazione Piano di Indirizzo generale Integrato ex art. 31 Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)" che, tra l'altro, al capitolo 4.1.1. conferma le Linee guida della regione Toscana per lo sviluppo dell'educazione ambientale approvate con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 120/02;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 71 del 09/02/2004 "Progetto interregionale sul sistema di indicatori di qualità da applicare ai sistemi regionali INFEA: orientamenti ed indicazioni di massima" (Accordo di programma firmato il 24/02/2004);

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 394 del 26 aprile 2004 "Educazione ambientale - Modifiche ed integrazioni alle deliberazioni G.R. 27/05/02 n. 537 e 27/01/03 n. 47 relative al progetto Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale (IN.F.E.A.);

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 767 del 25/07/05 "Educazione Ambientale in Toscana: Indirizzi per le attività 2005" con cui si approva il documento *Sistema toscano per l'Educazione Ambientale: indirizzi per le attività 2005*;

Viste le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 124 del 17/02/03, n. 504 del 31/05/04, n. 803 del 01/08/05 e n. 590 del 07/08/06 che assegnano risorse alle Amministrazioni Provinciali e forniscono loro le indicazioni per l'emanazione dei bandi provinciali di educazione ambientale dal 2003 al 2006;

Vista la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06 che approva il *Piano di Indirizzo Generale Integrato - PIGI - 2006/2010* di cui all'art. 31 della L.R. 26 luglio 2002, n. 32;

Valutati positivamente i risultati raggiunti con quanto realizzato nell'attuazione delle precedenti programmazioni in materia di Educazione Ambientale dal 2002 al 2006, espresse con le Deliberazioni del Consiglio Regionale e della Giunta Regionale sopra riportate;

Visto che tra le azioni intraprese in via prioritaria e finalizzate a supportare e consolidare il Sistema Toscano di Educazione Ambientale è presente il *Progetto di ricerca sulla qualità nell'Educazione Ambientale*, avviato su impulso della Deliberazione del Consiglio Regionale n. 120 del 24/07/02 "Piano di Indirizzo per il diritto allo studio e per l'educazione permanente per gli anni 2001/2002 - aggiornamenti ed integrazioni per gli anni 2002/2003" Allegato F - *Linee guida della Regione Toscana per lo sviluppo dell'educazione ambientale* e sviluppato in questi anni sulla base degli indirizzi stabiliti dalle Deliberazioni della Giunta Regionale sopra riportate;

Visto che a partire dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 47 del 27/01/2003 il *Progetto di ricerca sulla qualità nell'Educazione Ambientale* è stato condotto dai competenti uffici della Giunta Regionale avvalendosi di ARPAT, individuata come Struttura di supporto tecnico-operativo del Sistema Toscano di Educazione Ambientale, e destinando specifiche risorse per la sua realizzazione;

Valutato che il progetto si è svolto in fasi successive con il coinvolgimento attivo delle Amministrazioni Provinciali e dei molteplici soggetti che sul territorio operano nell'ambito del Sistema Toscano di Educazione Ambientale e che hanno partecipato ai laboratori formativi;

Preso atto che in data 23 agosto 2006, con comunicazione conservata agli atti delle competenti strutture della Giunta Regionale, ARPAT ha presentato il "Rapporto sulla validazione della proposta 'verso un Sistema di Indicatori di Qualità - SIQ - per l'Educazione Ambientale in Toscana'" sulla realizzazione del Progetto giunto al termine della sua fase di validazione;

Valutato positivamente l'esito del progetto e il "Rapporto sulla validazione della proposta 'verso un Sistema di Indicatori di Qualità - SIQ - per l'Educazione Ambientale in Toscana'", che contiene il "Sistema di indicatori di qualità per l'Educazione Ambientale in Toscana - principi, dimensioni della sostenibilità e funzioni" riportato in allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

Preso atto che nello svolgimento del *Progetto di ricerca sulla qualità nell'Educazione Ambientale*, grazie alla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, è stata elaborata la bozza della "Carta toscana dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità", che enuncia i principi e i valori guida del Sistema toscano di Educazione Ambientale (sviluppati e declinati dal *SIQ*) e che è contenuta in allegato 3 al *Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010* approvato con delibera del Consiglio regionale n. 32 del 14/03/2007

Ritenuto pertanto opportuno procedere ad approvare il "Sistema di indicatori di qualità per l'Educazione Ambientale in Toscana - principi, dimensioni della sostenibilità e funzioni", contenuto in allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, riconoscendone la validità come contributo tecnico scientifico da mettere a disposizione della società toscana;

Valutato necessario che i competenti uffici della Giunta Regionale, in attuazione del *Piano di Indirizzo Generale Integrato - PIGI - 2006/2010* (Obiettivo specifico 5.1, Azione b.5 Qualità dei servizi dei soggetti/strutture del sistema di educazione ambientale) di cui all'art. 31 della L.R. 32/02 approvato con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06 si attivino per individuare le prospettive di applicazione del "Sistema di indicatori di qualità per l'Educazione Ambientale in Toscana - principi, dimensioni della sostenibilità e funzioni", contenuto in allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

Dato atto che il Comitato di Coordinamento Istituzionale previsto dall'art. 24 della L.R. n. 32/02 si è espresso favorevolmente al presente atto nella seduta del 21.12.2006;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di approvare il "Sistema di indicatori di qualità per l'Educazione Ambientale in Toscana - principi, dimensioni della sostenibilità e funzioni", contenuto in allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, riconoscendone la validità come contributo tecnico scientifico da mettere a disposizione della società toscana, dando contemporaneamente atto che la bozza della "Carta toscana dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità", che enuncia i principi e i valori guida del Sistema toscano di Educazione Ambientale (sviluppati e declinati dal *SIQ*), elaborata nel Progetto di ricerca sulla qualità nell'Educazione Ambientale, è contenuta in allegato 3 al *Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010* approvato con delibera del Consiglio regionale n.32 del 14/03/2007;

2. di stabilire che i competenti uffici della Giunta Regionale, in attuazione del *Piano di Indirizzo Generale Integrato - PIGI - 2006/2010* (Obiettivo specifico 5.1, Azione b.5 Qualità dei servizi dei soggetti/strutture del sistema di educazione ambientale) di cui all'art. 31 della L.R. 32/02 approvato con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06 si attivino per individuare le prospettive di applicazione del "Sistema di indicatori di qualità per l'Educazione Ambientale in Toscana - principi, dimensioni della sostenibilità e funzioni", contenuto in allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione.

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicità ai sensi della L.R. 9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo regionale. In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato alla piena conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero, compreso l'allegato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'art. 2, comma 3, della L.R. 18/96.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO A***Sistema di Indicatori di Qualità per l'Educazione Ambientale in Toscana - principi, dimensioni della sostenibilità e funzioni -*****Indice**

1. Premessa
2. Il quadro di riferimento nazionale e internazionale
3. La Carta toscana dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità
4. Il Sistema toscano di Educazione Ambientale, i suoi attori e funzioni
5. Il percorso fatto per la definizione del Sistema di indicatori di qualità
6. La nuova proposta per un Sistema di indicatori di qualità
7. Le quattro dimensioni della sostenibilità
8. Le funzioni individuate

1. Premessa

Questo lavoro, progettato e realizzato dall'Articolazione Funzionale Educazione Ambientale di ARPAT, in qualità di Struttura di supporto tecnico organizzativo del Sistema Toscano di Educazione Ambientale a seguito dell'attuazione degli indirizzi per le attività di EA (ex DGR n.767/05), è il frutto dell'impegno, della competenza e della disponibilità di molti soggetti che si occupano e si sono occupati di Educazione Ambientale (EA) nella nostra regione.

Questi "soggetti" sono le persone che hanno partecipato ai corsi laboratori di Educazione Ambientale organizzati in questi ultimi anni e anche coloro che, pur non avendo partecipato a queste occasioni di riflessione comune sul Sistema toscano di EA, hanno offerto la loro collaborazione per mettere a confronto idee, per sperimentare strumenti e schede, per capire e poi condividere il "senso" del lavoro che stavamo costruendo.

Solo il coinvolgimento attivo di tutti – consulenti, operatori, volontari, insegnanti, dipendenti pubblici e non... – spesso offerto oltre il normale orario di lavoro, ci ha permesso di portare avanti un progetto ambizioso, proprio per il livello di partecipazione e condivisione che in tutte le fasi ha richiesto.

La metodologia di lavoro *bottom-up* è faticosa, rallenta i tempi, necessita del continuo confronto con le strategie regionali e con gli indirizzi *top down*, comunque indispensabili. Ma "ripaga" in termini di gratificazione e di reale motivazione e di continuità, se abbiamo la capacità di "sostenere" la rete.

L'AF Educazione Ambientale di ARPAT ha lavorato in stretta collaborazione con tutti i componenti della Segreteria Tecnica del Sistema e dunque con rappresentanti delle Direzioni regionali Ambiente e Istruzione, sotto la supervisione della Dott.ssa Michela Mayer – che ha scritto alcune parti di questa relazione – e con la consulenza continua del "Gruppo Qualità" che da anni collabora alla costruzione del Sistema di Indicatori di Qualità (SIQ) e del Sistema di EA più in generale.

Siamo consapevoli di aver parlato un linguaggio talora difficile e ancora poco diffuso, che con una certa presunzione potremmo definire "innovativo".

L'obiettivo del Programma INFEA 2003 e degli atti successivi era quello di costruire un Sistema di EA fatto di soggetti i cui progetti ed azioni fossero efficaci nell'opera di cambiamento della società e degli individui verso la sostenibilità. Si è così scelta la strada della ricerca-azione che, sicuramente con tempi lunghi e complessità di processo, ha permesso di condividere e costruire assieme a tutti il presente lavoro. Si è dunque voluto offrire uno strumento per migliorare la qualità degli interventi attraverso una *rilettura* ed una *riflessione puntuale* sul proprio lavoro.

E' stata una scelta, perseguita nell'ottica del miglioramento continuo, volta al conseguimento di obiettivi che ci facciano crescere, che permettano di confrontarci con il livello nazionale e internazionale e con gli indirizzi che da questi discendono.

Per facilitare la lettura del SIQ e la sua utilizzazione abbiamo quindi predisposto strumenti di supporto quali un *Vademecum alla compilazione*, un *Glossario*, una raccolta di esempi (*Esemplario*).

Il lavoro svolto è riassunto in questo "rapporto sulla validazione della proposta di indicatori di qualità per il Sistema toscano dell'EA".

La relazione, oltre a contenere il prodotto rivisto dopo la fase di validazione, raccoglie una serie di elementi di contesto più ampio che potranno essere utilizzati in varie situazioni e forme, considerata la variabilità dello scenario che non solo fa da sfondo ma che intende costituire l'impalcatura del nostro sistema.

La sfida che abbiamo accettato è complessa, come complessi sono i sistemi di riferimento all'interno dei quali leggerla e svolgerla.

Le sperimentazioni scolastica e provinciale ancora in corso ci forniranno ulteriori elementi di riflessione e nuovi strumenti per trasformare il "detto" in "agito".

La *flessibilità*, la *mediazione dei conflitti*, la *disponibilità al cambiamento* sono le nuove "qualità dinamiche" richieste per gestire i processi di sostenibilità.

Tutti coloro che hanno partecipato a questo percorso le hanno messe in atto in prima persona.

Lo strumento proposto e gli allegati che lo arricchiscono, assumono comunque una valenza di promozione della cultura ambientale, di strumento tecnico a supporto della qualità delle azioni educative, siano esse progettazione in ambito formale o informale, piuttosto che coordinamento territoriale, supporto alla progettazione o ricerca e documentazione.

2. Il quadro di riferimento nazionale e internazionale

Riferimenti nazionali e internazionali per un'Educazione Ambientale orientata allo Sviluppo Sostenibile

Tra il 2004 e il 2006, proprio negli anni durante i quali si è costruita e sperimentata la proposta per una definizione degli indicatori di qualità del Sistema Toscano, il quadro di riferimento internazionale si è andato rapidamente modificando e in qualche modo chiarendo. Se infatti dalla Conferenza di Rio nel 1992 fino alla Conferenza di Johannesburg nel 2002 l'Educazione Ambientale (EA) aveva mantenuto, e in diverse occasioni internazionali rivendicato, un suo percorso autonomo, gli incontri di preparazione prima e la decisione delle Nazioni Unite dopo Johannesburg di indire un 'Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile' hanno reso in qualche modo irreversibile il processo, iniziato negli anni '90, di convergenza tra l'EA e le diverse 'educazioni' che contribuiscono concettualmente e praticamente alla 'visione' e alla costruzione di un 'futuro sostenibile'.

Questo processo internazionale, espresso non solo nei documenti UNESCO del 2004 e del 2005 ma anche nei documenti che diverse regioni del mondo – per l'Europa l'UNECE – e diverse associazioni internazionali (l'IUCN ad esempio, ma anche il GHESP, *Global Higher Education for Sustainability Partnership*, l'associazione mondiale delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) hanno elaborato e concordato, ha accompagnato in Italia la realizzazione dei Programmi INFEA regionali, e in particolare i tre progetti interregionali che in diversa maniera hanno contribuito a definire e a radicare il 'pensare comune' delle regioni italiane per quel che riguarda una EA orientata allo Sviluppo Sostenibile¹.

Il documento che fino ad oggi ufficialmente esprimeva la 'visione' dell'Italia in proposito era la *Carta dei Principi per l'Educazione Ambientale orientata allo Sviluppo Sostenibile e Consapevole*, concordata tra i Ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione a Fiuggi nel 1997, durante la prima Conferenza Nazionale sull'EA. Un documento in qualche modo all'avanguardia, ma che era rimasto fino al Programma INFEA 2002-2004 più nel campo delle affermazioni di principio che come guida effettiva a realizzazioni concrete. Il documento riconosceva già allora l'EA come strumento principale, ed essenziale, per una educazione allo sviluppo sostenibile di qualità, e sottolineava le sue caratteristiche di complessità, interdisciplinarietà, trasversalità, insieme alla necessità di lavorare su tempi lunghi, di sviluppare 'qualità dinamiche', di apprendere ad agire in condizioni di incertezza, di gestire i conflitti e rispettare i punti di vista diversi. Alcune delle proposte di allora – l'accento sull'educazione lungo tutto l'arco della vita ad esempio – solo negli ultimi documenti sono riconosciute a livello internazionale come prospettive necessarie, e solo in alcune regioni italiane, tra le quali la Toscana, hanno iniziato a trasformarsi in politiche concrete.

Anche se la Carta di Fiuggi rimane il documento italiano di riferimento, e costituisce ancora una prospettiva avanzata, alcune delle sue affermazioni hanno trovato conferma nei più recenti documenti internazionali mentre altre sono state parzialmente superate dal procedere del dibattito internazionale.

In primo luogo, dopo Rio e con l'espandersi anche in Italia dei processi di Agenda 21 locale, l'enfasi sui **processi partecipativi** – presenti ma non particolarmente sottolineati nella Carta di Fiuggi – è andata aumentando. Il coinvolgimento dei 'portatori di interesse' in tutti i processi che li riguardano, la loro effettiva possibilità di influire sulle decisioni che verranno prese, dà un nuovo significato al termine 'democrazia' e richiede una partecipazione alla **'costruzione dei problemi'** e non solo alla loro soluzione.

Un altro elemento poco sottolineato nella Carta di Fiuggi è quello di **immaginare il futuro**: non si tratta infatti solo di 'essere capaci di futuro', nel senso di adottare comportamenti sostenibili per il pianeta, ma di immaginare 'futuri possibili' per cominciare a muoversi, con precauzione, verso il cambiamento

¹L'Accordo Stato Regioni del 24.07.2003 ha permesso il finanziamento e la realizzazione di tre progetti interregionali su "Formazione", "Indicatori di qualità" ed "Editoria".

di modelli e stili di vita. Come per le Agende 21 locali anche per l'EA i processi di *visioning* costituiscono il punto di partenza per una riflessione su cosa consideriamo veramente importante per la nostra vita, per l'esplicitazione di desideri, paure o credenze, spesso inconsce, per arrivare alla costruzione di immagini di futuro condivise e praticabili.

Ancora un altro elemento poco sottolineato nella Carta, ma fondamentale nei documenti internazionali e in piena espansione anche in Italia, è quello del *lavoro in rete*: coerentemente con una visione sistemica, l'impegno per l'Educazione Ambientale non può esser altro che un impegno collettivo svolto in un'ottica di integrazione, connessione, partenariato. Anche in questo caso, come in quello della partecipazione, bisogna però distinguere tra le diverse modalità di lavorare in rete: le reti coerenti con le idee di Educazione Ambientale non sono reti gerarchiche ma reti *dinamiche*, 'a legami deboli', nel senso che la partecipazione alla rete è essenzialmente volontaria, fondata non tanto su incentivi economici, ma sulle necessità di confronto e crescita collettiva.

A questi elementi si aggiunge nei documenti internazionali la sottolineatura della dimensione etica, come dimensione fondamentale sia per l'Educazione Ambientale sia per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS), in cui i temi della giustizia, della solidarietà e dell'interdipendenza intra-generazionale e infra-generazionale richiamano ad una responsabilità verso l'umanità e verso il pianeta.

I processi di apprendimento come processi coerenti per la costruzione di saperi sostenibili

I documenti dell'UNESCO, dell'IUCN, dell'UNECE richiedono all'Educazione Ambientale di integrarsi e di arricchirsi con le altre 'educazioni' che partecipano a questa visione di costruzione di un futuro sostenibile, consapevole e responsabile: l'educazione alla salute insieme all'educazione alla cittadinanza, l'educazione alla pace insieme all'educazione interculturale. Il documento dell'UNESCO del 2004² le propone tutte come 'diverse prospettive che devono contribuire all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile', e spesso, come anche la ricerca svolta in Toscana ha contribuito a mostrare, ci sono maggiori affinità tra queste educazioni e l'Educazione Ambientale 'di qualità', piuttosto che tra quest'ultima e molte attività – di visita naturalistica o di informazione tecnica – che ancora oggi vengono considerate nel nostro paese attività di Educazione Ambientale, anche quando non inserite in un adeguato percorso educativo.

In questa visione la sostenibilità, non è solo questione di comportamenti e di buone pratiche, ma dei *saperi* che guidano pratiche e comportamenti: gli ostacoli principali allo sviluppo sostenibile sono infatti per molti autori dovuti alle modalità 'separanti' che guidano il pensiero occidentale. Assumere come centrale una cultura della complessità significa abbandonare metafore 'meccanicistiche' a favore di metafore 'organicistiche', mettere al centro non gli oggetti ma le relazioni, essere consapevoli dei limiti, ma anche delle possibilità, conseguenti non solo alle nostre conoscenze ma anche alle nostre incertezze e 'ignoranze'.

Un elemento nuovo che comincia a farsi strada nei documenti internazionali è quindi proprio quello che definisce lo sviluppo di una società sostenibile come "*un continuo processo di apprendimento, che esplora argomenti e scelte difficili, in cui risposte e soluzioni appropriate potrebbero cambiare all'aumentare dell'esperienza*" (Strategia UNECE, 2005). L'educazione al cambiamento, e di conseguenza l'accento sul continuo processo di apprendimento, costituiscono in questa 'visione' l'essenza stessa dello sviluppo sostenibile, e non uno degli strumenti attraverso i quali possa essere realizzato.

Le caratteristiche di questo apprendimento non sono allora neutre e l'apprendimento non si riduce alla padronanza di nuove conoscenze ma comprende '*capacità critiche, consapevolezza e padronanze tali*

² Si tratta del documento con il quale l'UNESCO ha presentato, nell'ottobre 2004, la bozza di schema internazionale per la realizzazione del decennio - 2005/2014 - dedicato all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

da favorire l'esplorazione di nuove visioni e concetti e lo sviluppo di nuovi metodi e strumenti' (Strategia UNECE).

In questa visione anche i metodi attuali di insegnamento/apprendimento, e i sistemi educativi nel loro insieme, devono modificarsi, non solo perché un approccio fortemente disciplinare costituisce un ostacolo ad una visione più olistica e sistemica dei problemi, ma perché è nella cultura diffusa di una società, nella conoscenza condivisa, che avvengono i cambiamenti che soli potranno portarci allo sviluppo sostenibile. *“Perché l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile diventi parte di un'agenda che mira al cambiamento verso una società più sostenibile, l'educazione stessa deve essere soggetta a cambiamento”* (Strategia UNECE).

Nel documento finale per la realizzazione del Decennio per lo Sviluppo Sostenibile l'UNESCO propone le seguenti come caratteristiche di una educazione di qualità:

- *“Interdisciplinarietà: l'apprendimento dello sviluppo sostenibile si inserisce nell'intero curriculum didattico, e non costituisce materia di insegnamento a se stante;*
- *Acquisizione di valori: imprescindibile è la condivisione dei valori e principi che sono alla base dello sviluppo sostenibile;*
- *Sviluppo del pensiero critico e risoluzione dei problemi: credere in se stessi di fronte ai problemi e le sfide dello sviluppo sostenibile;*
- *Molteplicità di metodologie: parole, arti, spettacoli, dibattiti, esperienze... strumenti pedagogici di vario genere per modellare i diversi processi;*
- *Decisioni condivise e “partecipate”: i discenti devono essere chiamati a partecipare alle decisioni sul mondo in cui si svolgerà l'apprendimento;*
- *Inquadramento nel contesto locale: trattare problemi locali, ma anche globali, utilizzando la lingua più familiare per chi sta imparando.”* (Sintesi UNESCO dell'Implementation Scheme per il Decennio).

Alla base di queste proposte c'è una concezione dell'apprendimento come processo 'interattivo, dinamico, partecipativo' che si fonda sulla 'costruzione condivisa di sensi e significati' il cui scopo ultimo sia la 'capacitazione umana' (come propone Amartya Sen), ovvero sia l'arricchimento permanente delle conoscenze e competenze del cittadino planetario e della sua partecipazione critica e proficua alla vita sociale e al governo ecodemocratico del territorio e della comunità ...³. E non è solo l'individuo che è chiamato ad 'apprendere' ma anche le organizzazioni e l'intera società (Strategia UNECE).

Una valutazione coerente con i valori di un'Educazione Ambientale orientata allo Sviluppo Sostenibile

Una volta definiti a livello nazionale e internazionale dei criteri, delle linee guida, per un'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, emerge il problema della valutazione. Il dibattito sulla valutazione è infatti molto meno esteso e approfondito a livello internazionale di quello che ha accompagnato la definizione di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, e ancora sono ampiamente diffuse modalità di valutazione e di confronto internazionale che si rifanno a quel paradigma positivista e meccanicista che l'EA orientata allo Sviluppo Sostenibile dovrebbe contrastare.

La *valutazione della qualità* di servizi, progetti, prodotti è divenuta nella società attuale una necessità sia per il mercato, che ne fa uno strumento di penetrazione, sia per il cittadino, che chiede che le sue

³ Beccastrini S., Borgarello G., Lewanski R., Mayer M., *Imparare a vedersi. Una proposta di indicatori di qualità per i sistemi regionali di educazione ambientale*, ARPAT, Firenze 2005

scelte vengano garantite dal sistema. Gran parte però dei principi, e dei valori, sui quali si basa questo tipo di valutazione – soddisfazione del cliente, riproducibilità del servizio, produttività – sembrano diversi, e a volte non facilmente compatibili, da quelli propri dei processi educativi, e in particolare da quelli dell'Educazione Ambientale, centrati sulla complessità, diversità, incertezza dei fenomeni. D'altra parte la valutazione, intesa come documentazione e riflessione sul percorso, è invece una componente essenziale dei fenomeni complessi, che proprio perché sempre in parte imprevedibili, devono essere monitorati con continuità. Occorre quindi costruire un'idea di valutazione, e un insieme di procedure, che garantiscano la qualità senza ridurre la diversità e l'incertezza.

Il 'paradigma' a cui si ispira questo nuovo tipo di valutazione è detto 'socio-critico' e accetta che la realtà sia una realtà complessa e che le conoscenze siano sempre socialmente costruite e funzionali alle trasformazioni in atto nella società. La valutazione è vista come strumento di cambiamento, attenta non solo ai risultati, ma anche ai processi, fondata sulla partecipazione e l'autovalutazione dei soggetti da valutare, che negoziano con uno o più valutatori esterni i loro punti di vista. Si accetta infatti che la riduzione della qualità a numeri non garantisca, se non superficialmente, una maggior oggettività, e costituisca spesso un artificio che nasconde le differenze e impone un criterio, un punto di vista sugli altri, mentre una valutazione 'evolutiva', che aiuti lo sviluppo della qualità, debba avere come base dei criteri condivisi (e quindi negoziati) e un confronto tra punti di vista.

Questa contraddizione tra paradigmi che guidano l'educazione allo sviluppo sostenibile e paradigmi diffusi in campo valutativo sta diventando sempre più evidente e per affrontare il problema sia in sede UNECE sia in sede UNESCO sono stati costituiti dei gruppi di esperti con il compito specifico di proporre sistemi di indicatori di qualità adeguati e rilevanti. Il compito non si presenta facile: infatti, sia la strategia UNECE sia il piano di realizzazione del Decennio approvato dall'UNESCO, definiscono obiettivi specifici e concreti che devono essere 'monitorati' e 'verificati' attraverso indicatori che possiamo chiamare indicatori di 'risultato' (ore dedicate all'ESS o numero di corsi di aggiornamento, o finanziamenti stanziati...). D'altro canto il 'valore' di questi indicatori di risultato non solo cambia a seconda della situazione di partenza delle diverse nazioni (per cui è necessaria una rilevazione che fornisca il dato 'in partenza', visto che quello che interessa è il 'progresso' di ogni nazione verso l'ESS) ma non garantisce quasi nulla rispetto all'effettiva qualità dei processi avviati: se anche sono aumentate le ore dedicate all'educazione allo sviluppo sostenibile, come rilevare se queste ore veramente affrontano i temi in maniera complessa, rilevante localmente, tenendo conto dell'incertezza, in maniera interdisciplinare, ...? Si stanno quindi anche a livello internazionale elaborando indicatori di 'processo', in cui sono le caratteristiche dei processi messi in atto a essere valutate e non solo i risultati ottenuti, o anche indicatori di 'apprendimento', seguendo l'idea che qualunque percorso verso lo sviluppo sostenibile possa essere inteso come un processo di apprendimento, e che possano di conseguenza essere valutate e monitorate le nuove competenze acquisite (dai rapporti provvisori dei gruppi di esperti dell'UNECE e della regione Asia-Pacifico dell'UNESCO, 2006).

In questa nuova visione anche le 'competenze' non si identificano più con le conoscenze ma vengono definite come "la capacità di rispondere a esigenze individuali e sociali, o di svolgere efficacemente un'attività o un compito". Di conseguenza, ogni competenza comporta **dimensioni cognitive, abilità, attitudini, motivazione, valori, emozioni** e altri fattori sociali e comportamentali. Le competenze si acquisiscono e si sviluppano in **contesti** educativi **formali** (la scuola) **non formali** (famiglia, luogo di lavoro, media, organizzazioni culturali e associative ecc.), **informali** (la vita sociale nel suo complesso), e il loro sviluppo dipende in grande misura dall'esistenza di un **ambiente materiale, istituzionale e sociale** che le favorisce (dal documento DeSeCo, Definizione e Selezione delle Competenze, OCSE 2003).

In questa situazione internazionale di cambiamento e dibattito, l'Educazione Ambientale si ritrova in Italia in qualche modo all'avanguardia: da anni infatti si è diffusa nel campo dell'EA una modalità di valutazione per 'indicatori di qualità' che ha permesso di costruire proposte teoriche ed esperienze concrete più coerenti con i valori e i criteri ai quali l'EA si ispira, e in particolare ha dato vita ad una

proposta di indicatori di qualità per i sistemi regionali di educazione ambientale, il cui percorso si è sviluppato in parallelo con il percorso analogo della Regione Toscana.⁴

La proposta del gruppo di lavoro interregionale ha identificato, come ha fatto la Toscana, delle 'funzioni' che caratterizzano il 'mandato' dei sistemi regionali di EA, e dei 'criteri' che hanno costituito il quadro di riferimento della qualità che il sistema richiede a se stesso e ai soggetti che ne fanno parte. Le diversità tra la proposta interregionale e quella Toscana non sono quindi nella concezione della valutazione o nell'impianto del Sistema, sostanzialmente analoghi, ma nella definizione e nel numero delle funzioni (sei per l'interregionale, quattro per la Toscana), nella diversa organizzazione dei criteri di qualità, e, soprattutto, nel fatto che la proposta interregionale ha identificato in maniera esplicita un livello di valutazione, quello Macro, che nella proposta regionale Toscana era rimasto implicito, anche se definito dalle buone pratiche agite all'interno del Sistema stesso.

Il livello Macro, così come è stato definito nella proposta interregionale, tiene conto delle responsabilità del Sistema stesso di identificare, riconoscere e supportare, anche economicamente, le funzioni che vengono svolte al suo interno e i criteri di qualità ai quali devono fare riferimento. Questo compito il Sistema deve svolgerlo seguendo a sua volta i 'criteri di qualità di Sistema', che sono in parte gli stessi che vengono richiesti ai diversi Soggetti per la realizzazione delle funzioni, ma in parte si riferiscono a valori generali di 'equità', 'rispetto delle differenze', 'sviluppo della partecipazione democratica', 'integrazione istituzionale sia orizzontale che verticale'.... Questi criteri 'Macro', e gli indicatori che ne derivano, sono considerati necessari non solo per l'autovalutazione del Sistema regionale nel suo insieme, ma anche come strumenti utili per il monitoraggio dei sottosistemi locali che ne fanno parte.

In questa versione della proposta regionale vengono indicati alcuni indicatori Macro che hanno implicitamente accompagnato l'intero percorso, in coerenza con l'impostazione generale del Sistema.

3. La Carta toscana dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità

Tutti i sistemi di valutazione, sia quelli che si sta cercando di mettere in piedi a livello internazionale, sia quello interregionale, concordano sulla necessità di un 'Quadro di riferimento' chiaro che espliciti i sistemi di valori, i principi educativi, le caratteristiche di qualità ai quali l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) intende ispirarsi. In assenza infatti di un simile quadro condiviso è difficile definire cosa sia EA o ESS e cosa non lo sia e definire quindi la qualità che si intende valutare. Per questo a livello interregionale si sono definiti e concordati sei criteri comuni ispirati alla Carta di Fiuggi e alle buone pratiche sviluppatesi in Italia in questi anni.

A livello di Regione Toscana si è partiti da un'analisi comparata della letteratura internazionale, nazionale e locale, in particolare della Carta di Fiuggi e delle *Linee guida regionali per lo sviluppo dell'educazione ambientale* (approvate con Deliberazione del Consiglio regionale n. 120 del 24/07/2002)⁵ al fine di individuare alcuni punti forti ed irrinunciabili dell'EA che potessero rappresentare la specifica locale di un quadro di riferimento di più ampio respiro che è stata la base di partenza del presente lavoro⁶. Tale percorso ha portato successivamente anche alla definizione dei

⁴ Per approfondimenti si vedano le seguenti pubblicazioni: Beccastrini S., Borgarello G., Lewanski R., Mayer M., *Imparare a vedersi. Una proposta di indicatori di qualità per i sistemi regionali di educazione ambientale*, ARPAT, Firenze 2005; Innocenti S., Bernardini A., L'Abate I., Martini P., Sbaffi E., *Verso un sistema di indicatori di qualità per l'educazione ambientale in Toscana: un percorso di ricerca partecipata*, ARPAT, Firenze 2005.

⁵ Pubblicazione a cura della Giunta Regionale Toscana: *Educazione ambientale – Linee guida della Regione Toscana*, Firenze 2003.

⁶ Si veda *Verso un sistema di indicatori di qualità per l'educazione ambientale in Toscana: un percorso di ricerca partecipata* (pp. 15-16).

principi che guidano la programmazione e l'azione in una "Carta toscana dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità". Il documento si ispira alla Carta di Fiuggi e la integra con le più recenti riflessioni internazionali, nazionali e regionali, definisce le priorità e le caratteristiche specifiche che guideranno le azioni regionali e delinea quindi anche i criteri e i valori rispetto ai quali valutare la qualità del sistema.

La Carta toscana, riportata in allegato in forma di bozza, dopo l'iter di condivisione previsto nella sua forma definitiva, costituirà il *Documento d'impegno* da sottoscrivere da parte di tutti quei soggetti che dichiareranno la loro adesione al Sistema.

4. Il Sistema toscano di Educazione Ambientale, i suoi attori e funzioni

Quattro anni di lavoro comune

La stretta collaborazione tra D.G. Politiche Formative, Beni e Attività Culturali, D.G. Politiche Territoriali e Ambientali ed ARPAT è nata dopo l'Accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni del 2000 "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale INFEA", con la costituzione di una Commissione regionale per l'EA che ha costruito il primo Programma regionale di EA (DGRT 537 del 27/05/2002). In ambito di EA la Regione Toscana era già attiva da molti anni, concentrandosi in una prima fase sulla realizzazione di strutture dedicate; il Programma del 2002 segna un importante momento di rilancio delle attività, rappresenta un nuovo approccio e si iscrive nella cornice della programmazione concertata INFEA unitamente a quanto sviluppato pressoché nella totalità delle Regioni italiane.

Il Programma e gli atti successivi, D.G.R. 394 del 26.4.004 "EA in TOSCANA per l'ANNO 2004", D.G.R. 767 del 25.7.005 "SISTEMA TOSCANO per l'EA indirizzi per le attività 2005", hanno definito principi ed azioni per la costruzione del Sistema. Il Sistema è dalla nascita inserito nell'ambito del *Sistema integrato per il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita* (DCRT 120/2002).

La Regione Toscana infatti, attraverso la sua D.G. Politiche formative, Beni e Attività culturali, ha definito, a partire dall'approvazione del Piano di indirizzo per il diritto allo studio e l'educazione permanente per gli anni 2001/2002 fino all'attuale Piano di indirizzo integrato con la L.R. n.32 del luglio 2002, l'impianto del Sistema regionale integrato per il diritto all'apprendimento, in stretto collegamento con il Sistema per l'impiego e le politiche del lavoro.

Tre le aree di intervento del Sistema regionale integrato:

- dell'apprendimento formale, comprensiva dell'istruzione e della formazione professionale;
- dell'apprendimento non formale, che comprende l'educazione non formale dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e degli adulti;
- dell'apprendimento informale.

Destinatari delle attività di EA sono quindi a pieno titolo i cittadini di tutte le età, anche in categorie particolari come gli imprenditori, consumatori, decisori sociali etc., in tutti i contesti dell'apprendimento sopra elencati, in linea con gli ultimi indirizzi internazionali.

In questo quadro di riferimento, attraverso la stretta collaborazione tra l'Assessorato all'Istruzione e quello all'Ambiente, la Giunta Regionale ha inserito le proprie politiche di Educazione Ambientale, integrando il Piano di indirizzo con un capitolo interamente dedicato alle *Linee guida regionali per lo sviluppo dell'educazione ambientale*.

Le linee guida sono state concepite come prima concreta sperimentazione delle possibili forme di integrazione per una strategia educativa unitaria, dove le tematiche relative all'ambiente e alla sua sostenibilità, con la loro trasversalità, complessità, multidisciplinarietà, diventano centrali e portanti.

Nel marzo 2004 questo percorso integrato è stato potenziato, da parte della Direzione Generale Politiche territoriali e ambientali, con l'approvazione del PRAA – Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-2006 – innovativo strumento di governo predisposto all'insegna del principio della valorizzazione delle risorse locali e della riduzione delle criticità ambientali, nell'ottica dell'*eco-efficienza*.

Obiettivo del PRAA è orientare la popolazione e il mondo produttivo all'eco-efficienza: comunicare obiettivi, strategie, risultati e quindi informare, formare, educare per permettere a ciascuno di acquisire la cultura del rispetto e della cura, affinché si possano realizzare cambiamenti di comportamento – di stili di vita, di produzione e di consumo in una logica di uso più razionale delle risorse naturali e di minori sprechi – e acquisizione di nuovi valori, tali da ripristinare un maggior equilibrio nell'ecosistema.

Il PRAA è, dunque, uno strumento di governo finalizzato alla formazione di nuove comunità, sempre più capaci di partecipare responsabilmente, consapevolmente e criticamente alla gestione democratica ed ecologica del proprio territorio di vita e di lavoro, forti delle loro tradizioni e della loro identità storico-culturale.

Coerentemente con la Strategia Nazionale d'Azione Ambientale e con il Sesto Programma d'Azione dell'Unione Europea, l'articolazione del programma definisce le priorità ambientali in riferimento a quattro aree d'azione: Cambiamenti climatici, Natura e biodiversità, Ambiente, salute e qualità della vita, Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti.

Tale documento ha rappresentato per le attività educative, il riferimento sul quale costruire gli obiettivi di progetti e percorsi senza perdere di vista la complessità e l'attenzione alle sinergie e all'integrazione. Attualmente sono in fase di elaborazione sia il PIGI (Piano d'Indirizzo Generale e Integrato 2006-2010) che il PRAA (Piano regionale di Azione Ambientale) che definiranno azioni, modalità e investimenti anche per l'EA, fino al 2010.

Le parole chiave

Parole chiave del Sistema toscano di EA sono dunque **integrazione, sinergia e partecipazione**.

Integrazione tra le varie aree della Regione coinvolte sul tema, *in primis* Istruzione ed Ambiente, integrazione con le altre agenzie (ARPAT, IRRE, USR, Università...), integrazione con e negli Enti Locali.

Sinergia con i progetti affini, sinergia dei fondi e delle risorse dedicate dalla UE, dallo Stato, dalla Regione e dalle Province ma anche degli attori locali (cofinanziamento).

Partecipazione come *costruzione di senso e di azioni condivisa* con tutti i soggetti che nei diversi ruoli e con diverse competenze si occupano di EA in Toscana.

Tutte le azioni sono state infatti condivise con gli attori del Sistema: Regione (nelle sue diverse componenti), Enti locali, ARPAT, IRRE, USR, ASL, altri enti e agenzie pubbliche, associazioni e fondazioni, privati, imprese e loro consorzi, istituzioni scolastiche autonome, Università, biblioteche, Centri e laboratori di EA, parchi ed aree protette...

Il presente lavoro sul SIQ (Sistema di Indicatori di Qualità) toscano ha permesso di individuare le funzioni svolte da tali soggetti:

- **progettazione e realizzazione di azioni educative e/o formative nell'ambito dell'apprendimento formale;**

- **progettazione e realizzazione di azioni educative e formative nell'ambito dell'apprendimento non formale;**
- **coordinamento e cura del lavoro in rete, supporto attivo alla progettazione e realizzazione di iniziative educative;**
- **documentazione e ricerca sull'EA orientata a una società sostenibile e responsabile.**

I soggetti che svolgono una o più di queste funzioni in coerenza a quanto indicato dagli indicatori relativi, saranno *riconosciuti* nel Sistema con modalità e forme da definire.

Le azioni

Le azioni definite e svolte sono state:

Azioni di sistema, condotte in costante collegamento fra loro: **formazione, ricerca e qualità, costruzione e cura della rete**, partecipazione ai tavoli e alle **attività nazionali ed internazionali**.

La **formazione**, per le figure di sistema (enti pubblici, scuola, enti di ricerca, associazioni, privati..) regionali e locali, e per gli operatori (educatori, insegnanti, associazioni, centri di educazione ambientale, cooperative, parchi...), ha visto la partecipazione attiva di 250 soggetti nei tre anni di svolgimento, per condividere un linguaggio comune, sviluppare le professionalità presenti sul territorio, favorire contatti e **reti di relazioni** tra quei soggetti che, agendo su uno stesso territorio, potranno d'ora in poi far convergere competenze, esperienze ed energie verso uno stesso obiettivo locale, dando adito a sinergie anziché a dispersioni e sovrapposizioni.

La **ricerca** per la costruzione di Indicatori di **qualità** per l'EA, oggetto di questo documento, ha portato a definire in modo condiviso i valori che stanno alla base dell'EA toscana e la traduzione in buone pratiche rispetto a metodi, contenuti, approcci...

In questi anni è stata poi promossa e curata la **rete istituzionale** (comprendendo i diversi ambiti settoriali interni alla Regione come Aree Protette, Sanità, Turismo, Tutela dei Consumatori, Agenda 21 e SGA..., e gli altri soggetti istituzionali quali ARPAT, IRRE, USR e CSA, in stretto rapporto con gli istituti scolastici, ma anche ARSIA, Università, ANCI/UNCHEM/URPT...), prima istituzionalizzata nella Commissione, ora nel Comitato per l'EA, quanto quella **non istituzionale** (associazioni, cooperative, singoli professionisti, volontari). In modo particolare si è sviluppato il rapporto con le Amministrazioni provinciali, mediante la rete di referenti con cui confrontarsi in tavoli periodici e in percorsi di condivisione continua.

La relazione con l'ambito nazionale ed internazionale è stata assai forte e produttiva (Tavolo INFEA nazionale, Gruppo CIFE – Comunicazione, Informazione, Formazione Educazione – del Sistema Agenziale, corsi formazione, pubblicazioni, azioni DESS)

Le azioni locali sono state sviluppate attraverso il finanziamento, da parte di Regione e Province, di Bandi provinciali per selezionare progetti di educazione ambientale secondo criteri di valutazione coerenti con i principi che si andavano definendo nel lavoro sulla Qualità in relazione a: metodologie, relazioni attivate e contenuti trattati legati alle criticità ambientali espresse dal PRAA. Tramite i bandi si è avuta l'attivazione di 560 progetti in 3 anni per quasi € 5.200.000, compresi i cofinanziamenti di Province e beneficiari.

Lo scenario atteso

Tali azioni hanno trovato ulteriore esplicitazione nel documento "Educazione Ambientale in Toscana: indirizzi per le attività 2005", adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 767 del 25 luglio 2005, che prevede:

- **il consolidamento del Sistema toscano di Educazione Ambientale secondo criteri di stabilità, di continuità e qualità, al fine di garantire il suo mantenimento e il buon funzionamento;**
- **l'implementazione della progettazione locale di qualità e la sua equilibrata diffusione sul territorio.**

Nel lungo periodo si intendono costruire le condizioni per un **"patto con il territorio" per la progettazione e l'attuazione delle iniziative di EA, che serva da indirizzo alla progettazione locale.** Questo processo dovrà essere condiviso da tutti gli attori dello scenario dell'EA e dunque dovrà essere portato avanti sia a livello istituzionale sia con i soggetti del territorio.

Le azioni definite prevedono che il sistema si articoli a livello locale in "nodi territoriali", riconosciuti sulla base dei criteri di qualità qui definiti, che coordinino tecnicamente soggetti, anch'essi riconosciuti, che siano competenti in diversi settori o aspetti per una progettazione locale integrata seguendo le tematiche ambientali definite nelle diverse province e le procedure di programmazione e concertazione del *Sistema integrato per il diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita*⁷.

La Regione ha avviato una **sperimentazione con le Province di Arezzo e di Firenze** per la definizione di "linee guida" per una progettazione territoriale di qualità partecipata e diffusa, che costituiranno poi la base anche per le altre Amministrazioni.

Quello che abbiamo chiamato **"patto" con il territorio** vuole infatti orientare le attività di EA, evitando rischi di frammentazione degli interventi e favorendo, al contrario, una progettazione locale integrata e di qualità verso un obiettivo comune di miglioramento ambientale, di crescita culturale e di sostenibilità locale, sostenendo attraverso progetti educativi gli obiettivi del PRAA sul territorio.

Il "patto" per come è concepito diviene un esempio, nel piccolo e specifico tema, di politiche, organizzazioni ed azioni integrate.

Inoltre, per la costruzione di un sistema "di qualità", consapevoli delle peculiarità del Sistema **Scuola**, si è avviata una specifica **sperimentazione** del Sistema di Indicatori di Qualità con 25 Istituti scolastici toscani, coinvolgendo l'IRRE (Istituto Regionale Ricerca Educativa) e Ufficio Scolastico Regionale.

L'organizzazione interna

Il Sistema proposto dalla Regione Toscana si fonda sull'integrazione, la sinergia, la partecipazione: integrazione tra soggetti e politiche istituzionali, sinergie e collaborazioni tra settori all'interno della stessa amministrazione, partecipazione da parte dei cittadini e, in particolar modo, dei soggetti che da anni sono coinvolti in progetti e programmi di Educazione Ambientale.

Nel Sistema possono essere distinti due livelli complementari: uno Istituzionale caratterizzato da un forte dialogo tra Regione e Province, al cui interno in primis operano in accordo i settori Ambiente e Istruzione supportati tecnicamente da ARPAT, e uno Operativo radicato sul territorio.

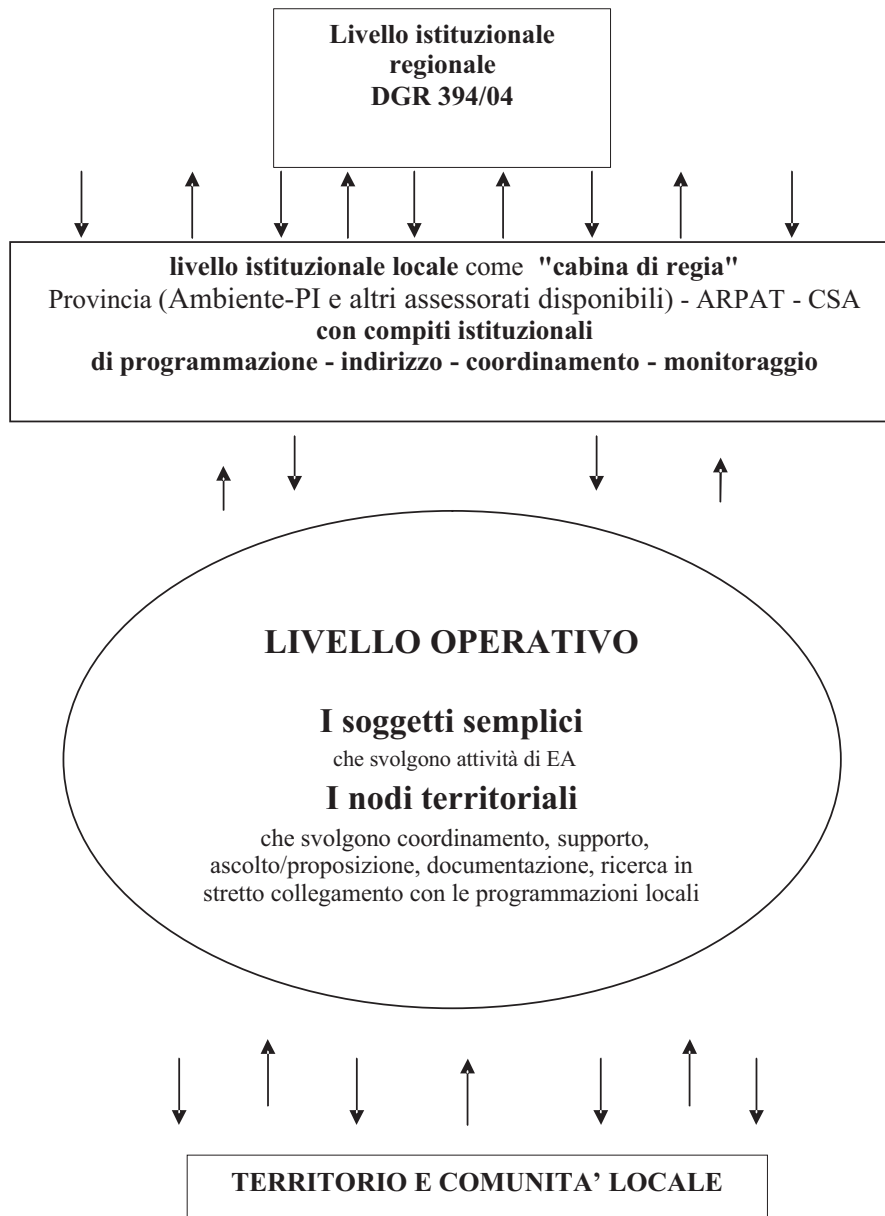
Il Sistema delineato, e schematizzato nelle figure che seguono, è un sistema diffuso sul territorio toscano, che riconosce qualità e autonomia ai singoli soggetti, ma che richiede, al tempo stesso, partecipazione e coordinamento. Per questo, oltre al Comitato regionale e alla Segreteria tecnica,

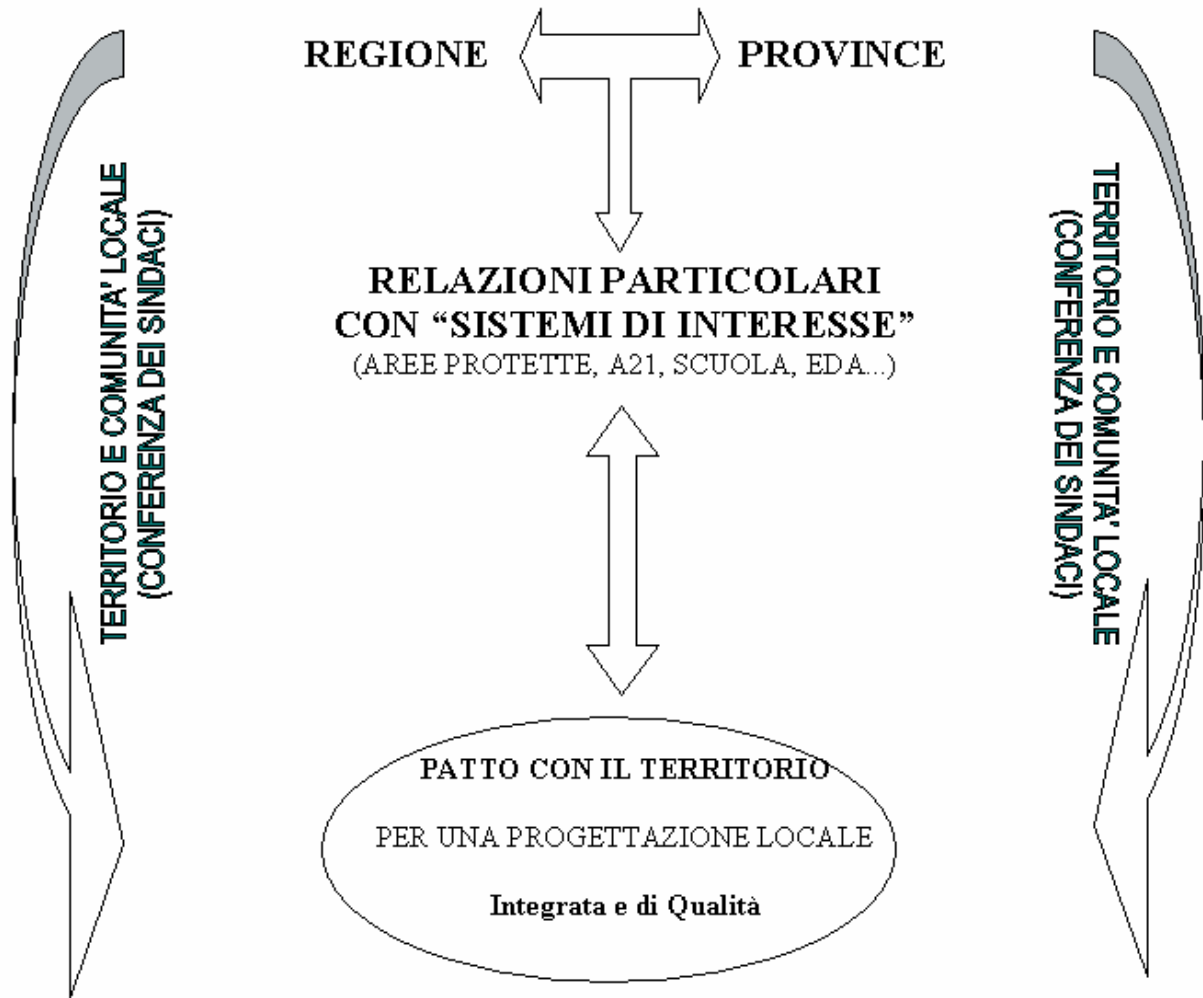
⁷ Diversi i livelli coinvolti, in recepimento alle modifiche del Titolo V della Costituzione, che ha operato una chiara scelta in favore di un pluralismo istituzionale paritario, in un rapporto non più gerarchico e discendente, ma di integrazione e coordinamento:

- locale, sede di avvio dei processi di programmazione territoriale dell'offerta educativa integrata
- provinciale, che con la Regione concorre alla definizione delle scelte programmatiche e predispone le linee generali per la programmazione territoriale;
- regionale, di programmazione e sviluppo.

individuati nel DGR 394/04, il Sistema prevede "Cabine di regia" provinciali, con compiti di programmazione, indirizzo, coordinamento, e monitoraggio, e a livello locale prevedono vengano identificati alcuni soggetti come 'nodi di rete', con funzioni di coordinamento, supporto, cura della comunicazione interna al Sistema, documentazione.

In questa 'architettura' i soggetti che afferiscono al Sistema possono essere enti pubblici o privati, oppure loro articolazioni chiaramente individuabili come soggetti che svolgono una o più delle funzioni individuate dal Sistema qualità, quali associazioni, Onlus o ONG cooperative ecc. (ad esempio un ufficio di ente pubblico dedicato all'EA, una scuola che abbia fatto dell'EA il suo punto di forza e che si proponga come soggetto referente sul territorio, un soggetto privato – cooperativa/associazione/impresa – che gestisca un centro di EA o che offra servizi in campo EA, un centro visite di un ente parco con attività e competenze nel campo dell'EA).





5. Il percorso fatto per la definizione del Sistema di indicatori di qualità

La ricerca per la definizione di indicatori di qualità per il Sistema Toscano dell'Educazione Ambientale, che si caratterizza come una delle azioni di sistema prioritarie individuate dal Programma INFEA 2002/2003 e successivi atti, promosse e finanziate dalla Regione Toscana, è partita nel 2004.

Nel corso del Laboratorio di progettazione e ricerca partecipata *Il Sistema dell'Educazione ambientale in Toscana*, percorso di formazione per i componenti della Commissione regionale INFEA⁸ del 2003, e dei conseguenti gruppi di lavoro svolti sulle azioni prioritarie definite dal programma – formazione, ricerca, qualità – è stato deciso di unire le due ultime azioni.

Si è scelto quindi di svolgere una ricerca che avesse l'obiettivo di costruire un sistema di indicatori di qualità inteso, come si è visto e si vedrà più in dettaglio, quale strumento di condivisione di valori, strumento di valutazione e contenitore del sistema stesso, partendo da un'analisi dei soggetti e funzioni svolte nell'educazione ambientale in Toscana.

Il progetto, configuratosi come un vero e proprio percorso di *ricerca azione*, è stato coordinato dalla Dott.ssa Michela Mayer e attivamente condotto da un gruppo di giovani consulenti con formazione e competenze diverse, insieme con la Struttura di supporto (ARPAT) e in stretto collegamento con la Segreteria tecnica del Sistema toscano.

Le domande di ricerca da cui si è partiti sono state:

- ◆ **Perché** un SIQ (ed insieme un Sistema) per l'Educazione Ambientale in Toscana?
- ◆ **Chi** fa/farà parte del SIQ (e del Sistema)?
- ◆ **Cosa** faranno, quali **funzioni** svolgeranno i soggetti del Sistema?
- ◆ **Come** verranno svolte tali funzioni?

Per sviluppare tali piste di ricerca sono stati seguiti, sia nella prima fase ricognitiva su soggetti e funzioni che in quella di definizione degli indicatori, due approcci: uno *top down*, partendo dagli elementi che costituivano il quadro di riferimento (teorico e normativo) già accennato, uno *bottom up*, adattando-rimodulando il percorso alla luce di quanto emergeva dalle indagini e partecipando ogni fase con i soggetti del sistema. Tale impostazione, pur onerosa e complessa, è stata ritenuta fondamentale per il costante confronto teoria-realtà che determina.

Elemento peculiare e fondante di questa ricerca è stata la partecipazione e la costruzione collettiva del senso; nelle varie fasi del percorso di ricerca ed in quelle successive, sono stati coinvolti i soggetti che svolgono le varie funzioni di educazione ambientale per costruire con loro il SIQ e quindi il Sistema toscano di EA stesso.

L'attivo coinvolgimento dei diversi attori⁹ dello scenario regionale dell'EA è stato attuato attraverso l'integrazione e il forte collegamento con i percorsi formativi e le azioni di ricerca previsti dal programma toscano.

⁸ Dirigenti e responsabili dei diversi enti che componevano la Commissione regionale per l'educazione ambientale (settori Regione, ARPAT, IRRE, USR, ARSIA, URPT, ANCI, UNCEM, Università), i rappresentanti di altri "nodi" di sistema non inclusi nella Commissione (Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti - LAPEI, Associazionismo ambientalista e non, Rete Agenda 21, Parchi Sistema museale ...).

⁹ Gli iscritti al corso per figure di sistema regionali (anno 2003) sono stati 30; al corso per figure di sistema locali (anno 2004) 119; ai corsi per operatori (anno 2005) 152.

Questo processo, anche per come è stato costruito e svolto, è divenuto un momento fondante di costruzione della rete di relazioni tra i vari soggetti del sistema e di formazione, autoformazione, confronto. Quindi ha raggiunto il duplice risultato di condividere insieme i valori ma anche dar vita al sistema stesso.

Dialogare con i diversi soggetti operanti nel mondo dell'EA, riflettere con molti di loro durante i corsi di formazione, analizzare alcuni dei progetti finanziati dai bandi provinciali e lavorare insieme per migliorarne i criteri di selezione, ha permesso di individuare **le funzioni ritenute indispensabili** all'interno del Sistema toscano dell'EA e di condividere e concertare, per ciascuna di esse, una prima bozza di indicatori, a loro volta dettagliati in indizi.

Il progetto, oltre che per i risultati raggiunti, si distingue anche per il disegno di ricerca e il ricorso a tecniche e strumenti abitualmente utilizzati nelle Scienze Sociali e applicati, adattandoli ai diversi contesti, al campo dell'Educazione Ambientale.

Le tappe del percorso di ricerca

La prima fase della ricerca ha assunto sicuramente un carattere esplorativo e di ricognizione teorica e metodologica. I primi momenti sono stati infatti dedicati ad un lavoro di (auto)formazione e approfondimento interni al gruppo, sia dal punto di vista teorico-concettuale, sia dal punto di vista metodologico, in particolare esaminando alcuni strumenti e tecniche utilizzati nella ricerca sociale.

Si è poi proceduto alla rilettura e confronto critico di alcuni documenti di riferimento, in particolare il Programma INFEA toscano e la Carta dei Principi di Fiuggi, sia per rafforzare all'interno del gruppo la condivisione degli elementi costitutivi la concezione toscana di un'EA orientata allo sviluppo sostenibile, sia per individuare aspetti-chiave utili per l'elaborazione della Carta per l'Educazione Ambientale della Regione Toscana.

Successivamente è stata effettuata una rapida ricognizione dei soggetti del Sistema (già presenti e potenziali), utilizzando a questo scopo censimenti, documenti elaborati in passato e informazioni ricavabili dall'analisi degli elenchi dei partecipanti ai bandi INFEA 2003.

Sin dai primi intensi momenti in cui il Gruppo si è riunito per discutere e definire gli obiettivi della ricerca, si è aperto il seguente interrogativo: si può veramente decidere chi è dentro e chi è fuori quando si parla di educazione alla cittadinanza, allo sviluppo sostenibile, al futuro del pianeta?

Ci si è quindi posti da subito il problema dei confini del Sistema in una realtà ricca e variegata come quella toscana, in cui pullulano tutta una serie di soggetti che svolgono, più o meno consapevolmente, attività e funzioni in qualche modo riconducibili alla sfera dell'Educazione Ambientale.

Il Sistema toscano, si è detto, non vuole e non deve essere volto a escludere, bensì a integrare e valorizzare tutte le potenzialità esistenti sul territorio. Inizialmente il Sistema è stato visivamente rappresentato come costituito da due cerchi concentrici: uno interno, una sorta di nucleo centrale in cui operano quei soggetti che vantano un'esperienza di anni nell'ambito dell'Educazione Ambientale; un altro, più esterno, nel quale si trovano invece quei soggetti che pur non proponendo percorsi di Educazione Ambientale in maniera esplicita ed esaustiva, ci si avvicinano per obiettivi, metodi, contenuti e valori.

Uno degli strumenti principali cui si è fatto ricorso per *coinvolgere "i soggetti storici"* è stato il *focus group*¹⁰. I dieci incontri effettuati (uno per provincia) hanno coinvolto i partecipanti al corso "*Il Sistema INFEA locale. Laboratorio di progettazione e ricerca partecipata*" (anno 2004). Con i focus group si è cercato di raggiungere un duplice obiettivo: da una parte conoscere e raccogliere le concezioni di Educazione Ambientale, di *qualità* e di *rete* di quei soggetti riconosciuti dalle Province e dalla Regione come potenziali nodi territoriali del Sistema perché interessati, responsabili o promotori di iniziative di Educazione Ambientale; dall'altra coinvolgere questi stessi soggetti, sin dall'inizio, in un processo partecipativo che costituisse anche un modello coerente con la qualità che il Sistema intende costruire.

Parallelamente ai focus group, il gruppo di ricerca ha svolto dieci interviste *in profondità* ai cosiddetti soggetti 'periferici' (biblioteche aperte al territorio, associazioni di consumatori, comunità di base, Fattorie Didattiche, etc.). Si è scelto di far ricorso a questa tecnica per esplorare, con modalità analoghe e confrontabili, le caratteristiche, gli obiettivi e i principi fondanti, gli aspetti organizzativi e le azioni educative promosse da alcuni di quei soggetti situati, almeno apparentemente, ai confini del Sistema, cercando di far emergere somiglianze e differenze con la concezione di Educazione Ambientale espressa dal Programma regionale INFEA.

Gli elementi emersi dai focus group e dalle interviste (poi raccolti e documentati nella pubblicazione) hanno rappresentato la base per l'elaborazione della bozza di matrice del SIQ in cui erano state individuate dieci possibili funzioni e quattro grandi aree articolate in indicatori e indizi.

Nel maggio-giugno 2004 la bozza è stata presentata, condivisa e discussa criticamente con i partecipanti al già citato corso per figure di sistema locale, al fine di identificarne gli aspetti problematici, quelli poco leggibili o difficilmente comprensibili.

Inoltre al fine di sperimentare la funzionalità e l'operatività della matrice sono stati realizzati nove "studi di caso", prendendo spunto da quelli abitualmente effettuati nelle Scienze Sociali ma adattandoli al tema e agli obiettivi del progetto. Per effettuare lo studio/sperimentazione della matrice sono stati scelti soggetti che da anni operano nell'ambito dell'EA toscana. I criteri che hanno guidato la scelta sono stati principalmente due:

- l'esperienza e la *consapevolezza* del proprio operare nell'ambito dell'Educazione Ambientale;
- lo svolgere in maniera precipua (almeno) una delle funzioni individuate in una prima versione del Sistema di Indicatori di qualità.

Si è quindi trattato di una scelta per così dire ragionata: ci si è rivolti a questi soggetti proprio in quanto portatori di esperienza e continuità nel campo specifico dell'EA. Si è ritenuto che il miglior modo per esaminare, approfondire e mettere in discussione (per poi migliorare) la proposta fosse proprio provare a compilare lo strumento e discutere criticamente i suoi vari aspetti insieme a persone esperte e competenti.

I momenti di confronto con i corsisti e con i destinatari degli "studi di caso" hanno consentito al gruppo di ricerca di ampliare la propria visuale e osservare i vari caratteri della proposta da punti di vista diversi. Ciascun incontro ha quindi introdotto elementi nuovi, talvolta inaspettati,

¹⁰ Il focus group è "una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale, basata sulla discussione fra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità" (Corrao 2000, 25).

e ha fornito spunti fondamentali che hanno poi portato alla successiva revisione della bozza ed elaborazione della proposta contenuta nella pubblicazione "Verso un sistema di indicatori di qualità per l'EA in Toscana...", alla quale si rimanda per approfondimenti sul percorso fin qui descritto. Questo documento ha rappresentato non tanto e non solo un positivo punto di arrivo, ma soprattutto un punto di partenza, perché ciascuno potesse riflettere e dare il suo contributo verso un sistema di qualità dell'Educazione Ambientale toscana.

Nei mesi successivi alla pubblicazione la Regione Toscana ha avviato – con il supporto di ARPAT, la consulenza del Gruppo Qualità e la supervisione della Dr.ssa Mayer – un **processo di validazione** della proposta al fine di giungere a una ulteriore revisione del SIQ, per renderne più agevole la comprensione e la compilazione e quindi adattarlo quanto più possibile alle esigenze di coloro che chiederanno di entrare a far parte del Sistema toscano di Educazione Ambientale.

Il processo di validazione si è articolato in diversi step e azioni sempre secondo la logica della condivisione e concertazione fra i diversi livelli.

A febbraio-marzo 2005 il SIQ è stato presentato e discusso con i circa 110 partecipanti al corso "*Il senso dell'educazione ambientale. Laboratorio residenziale di progettazione e ricerca partecipata per gli operatori di EA della Toscana*". Questa occasione è stata, come le due precedenti esperienze, un vero e proprio laboratorio in cui i partecipanti hanno potuto condividere quadri di riferimento, visioni e valori dell'educazione ambientale, metodi e strumenti utili per sia per il proprio lavoro di operatori sia per la rete. Tale percorso infatti è stato pensato non solo come un momento di ricerca partecipata essenziale per scambiare opinioni e punti di vista, attivare spazi di discussione permanente ma anche, e soprattutto, come occasione di presentazione e condivisione del lavoro sugli indicatori di qualità dell'EA. Il percorso è stato infatti strutturato proprio prendendo spunto dagli indicatori di campo individuati dalla ricerca sulla Qualità. Durante i laboratori i corsisti si sono cimentati nella compilazione, a titolo di esercitazione, delle schede Soggetto, Struttura e Funzioni. Successivamente, tra aprile e luglio, si sono attivati due gruppi di lavoro interprovinciali. Questi momenti di confronto hanno portato ad un primo aggiornamento dello strumento che è stato poi condiviso con la Segreteria tecnica del Sistema toscano di EA.

Tra settembre e novembre 2005, secondo le indicazioni contenute nella DGRT 803 del 01/08/2005, sono stati emanati da parte delle dieci Amministrazioni provinciali i bandi per l'Educazione Ambientale 2005-2007 che, in coerenza con il SIQ, hanno adottato criteri di valutazione ispirati alle quattro aree della Sostenibilità.

Attraverso i bandi si è voluta incentivare:

- la qualità riferita ai contenuti trattati, dalle criticità ambientali dei vari territori all'integrazione tra le tematiche ambientali, economiche e sociali (ecoefficienza);
- la qualità riferita alle metodologie, approcci, processi educativi nell'ottica dell'apprendimento lungo tutta la vita ed in ogni suo aspetto, nell'ambito formale e non formale
- la qualità riferita alle relazioni che si instaurano tra i promotori e con gli utenti.

In concomitanza con il lavoro delle Amministrazioni provinciali per l'emanazione dei bandi, sono state effettuate tre giornate di studio sulla

qualità cui hanno partecipato i referenti di Educazione Ambientale delle amministrazioni provinciali, di ARPAT e alcuni CSA. L'obiettivo era aggiornare e/o formare sul SIQ soggetti che rivestono o rivestiranno un ruolo rilevante nell'ambito del Sistema toscano di EA anche in quanto componenti dei nuclei di valutazione dei nuovi bandi per l'EA. Anche in questo caso è stata adottata una modalità di lavoro laboratoriale e interattiva in cui i partecipanti, suddivisi in gruppi di lavoro, hanno letto, analizzato e valutato, sulla base dei criteri dei bandi 2005, alcuni progetti finanziati con i bandi 2004-2006.

Questo lavoro ha permesso sia di verificare l'applicazione degli indicatori/indizi sui progetti stessi sia di facilitarne la comprensione e l'uso da parte dei componenti del nucleo di valutazione, che, formatosi per la contingenza della necessità di valutazione dei progetti presentati in seguito ai bandi, rappresenta una prima applicazione delle "cabine di regia" provinciali.

Al termine delle tre giornate di studio, su richiesta dei partecipanti, sono state elaborate da parte di ARPAT alcune domande guida sulla Sostenibilità del sapere per facilitare i componenti dei nuclei di valutazione dei nuovi bandi nell'analisi di questo criterio risultato di più difficile comprensione.

A fronte delle numerose richieste pervenute, nel periodo ottobre-novembre 2005, è stata realizzata una replica del corso rivolto agli operatori di Educazione Ambientale con le stesse modalità e caratteristiche del precedente. Anche in questo caso, infatti, i circa 30 partecipanti hanno esplorato e attraversato le quattro sostenibilità per giungere poi ad una prima prova di compilazione delle schede del SIQ.

Un altro momento di validazione del SIQ si è realizzato attraverso la lettura e analisi della c.d. **scheda qualità progetto** compilata dai beneficiari dei bandi INFEA 2004¹¹. Oltre ad essere strumento di validazione, la scheda ha voluto anche fungere da stimolo per i soggetti ad avviare un percorso di (*auto*)riflessione sulla qualità educativa della loro attività progettuale.

La scheda, infatti, riprendendo le quattro aree della Sostenibilità che compongono la matrice del SIQ, si pone l'obiettivo di esplorare e monitorare la qualità in itinere e finale dei progetti in relazione ai criteri espressi nel bando e agli indicatori di qualità per l'Educazione Ambientale. E' tuttavia importante sottolineare che, mentre la matrice è stata pensata per valutare dei soggetti (complessi e differenziati), la scheda qualità è volta alla valutazione di progetti di natura annuale o biennale.

Nel periodo ottobre-dicembre i componenti del Gruppo Qualità, sotto la supervisione di ARPAT, hanno analizzato le schede inviate, sino a quel momento, dai progettisti delle varie province. Dato il basso numero di schede pervenute – nonostante i numerosi e ripetuti solleciti da parte della Regione, di ARPAT e delle amministrazioni provinciali – si è deciso di effettuare un'analisi più approfondita di tutte quelle ricevute anziché solo di una certa percentuale come stabilito inizialmente¹².

Le analisi svolte dai componenti del GQ sono state relazionate evidenziando sia la qualità che emerge dai vari progetti – le schede sono state infatti ripartite in tre categorie (qualità alta, media e bassa) – sia gli aspetti positivi e negativi dello strumento.

¹¹ La scheda qualità, insieme alla *scheda budget* e alla *scheda progettazione esecutiva*, è parte integrante del monitoraggio delle attività dei progetti finanziati con i bandi per l'EA 2004-2006. E' stato infatti richiesto alle amministrazioni provinciali di far compilare la scheda a tutti i vincitori dei bandi.

¹² Unica eccezione: Provincia di Prato per la quale sono state analizzate il 50% delle schede ricevute poiché arrivate in ritardo e tutte insieme.

Fra novembre 2005 e gennaio 2006, in accordo con le Amministrazioni provinciali, sono stati effettuati una serie di "studi di caso" sulla traccia di quelli realizzati durante i corsi per figure di sistema a livello locale, andando così a collegarsi con i percorsi formativi realizzati sul territorio e con le altre azioni per la validazione del SIQ. Sono stati individuati 11 soggetti distribuiti per le 10 province e le 4 funzioni. I soggetti scelti, eccetto due, avevano già partecipato ad azioni formative sulla proposta di SIQ. Nel corso degli 'studi,' in alcuni casi è stata fatta una simulazione di verifica in loco, sulle basi documentarie, di quanto dichiarato sulle schede qualità compilate, in altri si sono rivisti e chiariti alcuni punti delle schede stesse. Dagli studi sono emerse delle osservazioni che hanno consentito di migliorare le schede, il sistema e le modalità di valutazione.

Il lavoro di analisi delle schede qualità e degli "studi di caso", i momenti formativi sopra menzionati (corso operatori, giornate di studio) nonché il materiale già prodotto durante la precedente fase di validazione dello strumento (durante i mesi di dicembre-gennaio i componenti del GQ hanno lavorato in coppia sulle varie schede partendo da una lettura incrociata dei materiali) hanno rappresentato la base dalla quale partire per rivedere, modificare, integrare le varie schede del SIQ (la scheda che è risultata più inadeguata, e che dunque è stata maggiormente rivista, è stata quella relativa alla funzione Documentazione e ricerca).

Sono state inoltre riviste e integrate le copertine delle funzioni e delle quattro aree della Sostenibilità. Attraverso la documentazione raccolta e in considerazione delle osservazioni registrate, sono stati elaborati inoltre:

- un vademecum per la compilazione delle schede
- un glossario con la spiegazione di termini ed espressioni di più difficile comprensione
- un esemplario come raccolta di esempi per i descrittori/indizi delle quattro schede funzioni cui far riferimento per la compilazione delle schede stesse.

Ad aprile 2006, come già ricordato nel paragrafo dedicato al Sistema, ha preso avvio un progetto di **sperimentazione scolastica** degli indicatori di qualità perché anche la scuola possa riflettere sulla proposta e, anche attraverso questa, confermare il proprio ruolo di soggetto attivo del territorio. Il progetto, commissionato dal Sistema toscano di Educazione Ambientale, è condotto dall'IRRE con il supporto di USR e ARPAT¹³.

L'obiettivo che ci si pone è duplice: da una parte validare il sistema di indicatori di qualità all'interno del mondo della scuola, dall'altra definire le procedure e le caratteristiche necessarie per il riconoscimento delle scuole partecipanti come soggetti del Sistema.

La sperimentazione si propone infatti di verificare l'"adeguatezza" e l'applicabilità degli indicatori di qualità, così come ad oggi strutturati, al "sistema scolastico", al fine di far emergere criticità e problematiche puntuali, connesse alla realtà della scuola, ed apportare correttivi che rendano lo strumento fruibile e funzionale a garantire un'EA di qualità all'interno degli istituti.

Durante il percorso di formazione e sperimentazione - che in continuità con i percorsi precedenti offrirà occasioni di riflessione teorica e di scambio di esperienze - le scuole coinvolte nella sperimentazione si confronteranno dunque con un possibile percorso di riconoscimento

¹³ E' stato istituito un gruppo di coordinamento e collegamento con il Sistema toscano di EA, composto dalla Regione Toscana (Istruzione, Ambiente), ARPAT, IRRE e USR, che si riunisce periodicamente per lo scambio reciproco di informazioni, al fine di seguire le evoluzioni del progetto.

delle funzioni svolte, per arrivare con la consulenza dell'IRRE, a cui il progetto è stato affidato, alla definizione di un documento di indirizzo da diffondere, a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale, a tutto il Sistema scolastico toscano.

Il percorso è stato suddiviso in due fasi:

- Azione 1: la formazione (3 incontri per area vasta che si sono svolti nel periodo aprile/maggio 2006)
- Azione 2: la sperimentazione vera e propria (si svolgerà nel periodo ottobre-dicembre 2006 e gennaio 2007 e prevederà 2 incontri per scuola e 2 incontri interprovinciali).

In accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, sono state scelte 25 scuole distribuite sul territorio regionale. E' stato richiesto che ogni scuola partecipi al percorso con almeno 3/4 rappresentanti (il Dirigente scolastico, il Referente del progetto Ambiente, le Funzioni strumentali relative al POF e ai rapporti con il territorio).

La fase di formazione conclusasi nel mese di maggio ha dato ottimi risultati sia in termini di coinvolgimento degli insegnanti sia per le proposte di modifica alle schede del SIQ emerse dai partecipanti.

In parallelo, come precedentemente accennato sempre nel capitolo dedicato al Sistema, nelle Province di Arezzo e Firenze si sta svolgendo il **"progetto di sperimentazione per la definizione di linee guida per una progettazione territoriale di qualità, partecipata e diffusa, in materia di educazione ambientale"**. Si tratta di sperimentare il passaggio dal modello improntato sulla selezione di progetti locali, mediante bandi pubblici provinciali, ad un modello basato sulla definizione di progetti locali attraverso la concertazione nei tavoli di *governance* previsti dalla LR 32/02 e con i correttivi e le specifiche che rispondano alle esigenze dell'EA.

L'obiettivo è, oltre che ovviare alla frammentazione e dispersione dei fondi, migliorare la progettazione locale sotto il profilo dell'integrazione delle progettualità, dell'organizzazione degli interventi, pur salvaguardando trasparenza, correttezza amministrativa e, ovviamente, la qualità.

Il SIQ è strumento essenziale di tale processo, che si concluderà alla fine del 2006 e che rappresenta dunque un altro importante elemento per la "validazione" della proposta di indicatori di qualità.

6. La nuova proposta per un Sistema di indicatori di qualità

Un Sistema di qualità per l'Educazione Ambientale in Toscana

Un Sistema regionale di indicatori di qualità per l'Educazione Ambientale risponde a diverse finalità: da un lato infatti il Sistema garantisce e permette all'amministrazione di garantire al cittadino *standard minimi di qualità*, dall'altro fa chiarezza su cosa si debba intendere per qualità dell'Educazione Ambientale e delle diverse 'funzioni' e attività che la riguardano e che i diversi soggetti sono chiamati a svolgere all'interno di un Sistema Regionale Integrato. Infine, e non è sicuramente l'aspetto meno importante, un sistema di indicatori può orientare, attraverso procedure di valutazione esterna e di autovalutazione sistematica basate su criteri di qualità condivisi, l'evoluzione delle varie realtà.

La condizione preliminare per poter costruire un Sistema di qualità che si percepisca come strumento condiviso, e utile per lo sviluppo qualitativo dei singoli soggetti e del sistema stesso, è che sia possibile identificare un Quadro di Riferimento per l'Educazione Ambientale comune all'intero Sistema, al cui interno individuare valori e criteri condivisi, da declinare rispetto alle diverse funzioni individuate.

Questa proposta quindi:

- assume come *Quadro di riferimento* quello espresso nella *Carta della Regione Toscana per una Educazione Ambientale orientata ad una Società Sostenibile e Responsabile*¹⁴;
- illustra brevemente le caratteristiche di una *Valutazione di sistema* coerente con questo Quadro di riferimento e le procedure che la caratterizzano;
- definisce, di conseguenza, un insieme di *criteri* ai quali fare riferimento per la individuazione di *indicatori di qualità*;
- individua *le aree e le funzioni* per le quali è necessario e desiderabile uno sviluppo, e quindi una valutazione, della qualità;
- individua alcuni primi indicatori 'di contesto' (macro), che definiscono gli impegni che il Sistema Regionale Toscano e i Sistemi locali si assumono per garantire questa qualità ;
- definisce, per ogni area e per ogni funzione, un *insieme minimo di indicatori e di descrittori*¹⁵, che ne garantiscono la qualità ed esplicita alcuni descrittori che rappresentano possibili evoluzioni per il miglioramento continuo della qualità.
- potrebbe diventare parte integrante delle procedure per il riconoscimento dei soggetti e delle strutture che chiederanno, sulla base di una o più specifiche funzioni, di entrare a far parte del Sistema;

Il Sistema di qualità così individuato ha come obiettivi strategici quelli di:

- far emergere i soggetti presenti nel territorio che svolgono funzioni e attività necessarie per l'EA e la sua diffusione, coerentemente con i criteri di qualità proposti a livello regionale;

¹⁴ La Carta toscana è riportata in allegato in forma di bozza, qua ci si riferisce al documento nella sua forma definitiva, una volta concluso l'iter di condivisione previsto.

¹⁵ Nella nuova proposta abbiamo preferito utilizzare il termine "descrittori" al posto di "indizi" per uniformità con il lavoro prodotto dal progetto Interregionale qualità.

- definire i contesti di qualità che le istituzioni regionali e provinciali si impegnano a garantire per lo sviluppo e il miglioramento continuo del Sistema;
- offrire ai diversi soggetti che agiscono in EA uno strumento di autovalutazione del proprio, secondo un linguaggio condiviso
- dare ai soggetti individuati la possibilità di *partecipare ad azioni di sistema*, anche in funzione di una *crescita qualitativa* dei soggetti stessi e del sistema nel suo insieme (formazione operatori, gruppi di lavoro, sinergie e conoscenze reciproche, integrazione di risorse economiche e strumentali);
- definire i requisiti necessari per *accedere a bandi o a finanziamenti* specifici per l'Educazione Ambientale.

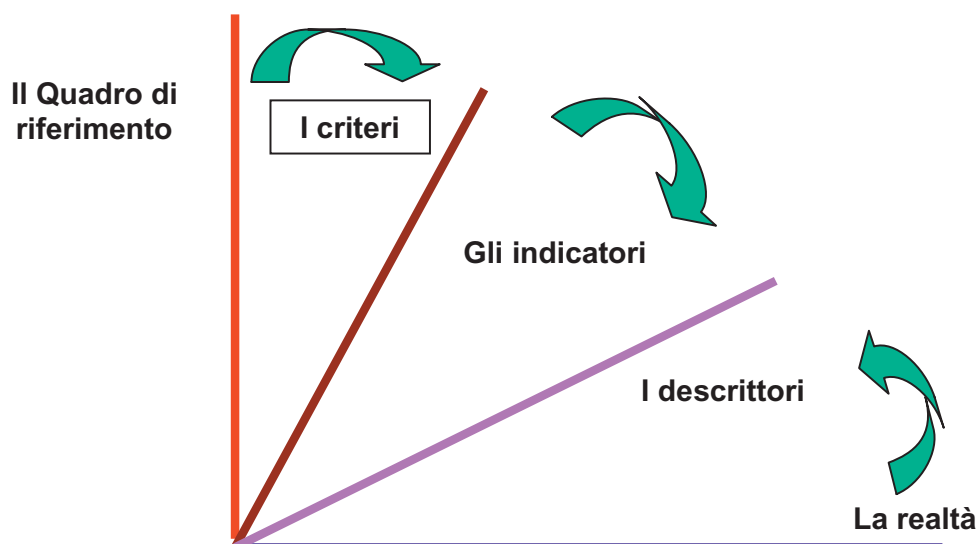
Una valutazione della qualità coerente con i principi del sistema regionale Toscano

Il punto di partenza del percorso verso la qualità del Sistema Regionale Toscano è stato la riflessione sui paradigmi spesso impliciti sui quali ancora si fonda la valutazione educativa, accettando l'idea per cui gli obiettivi della valutazione non fossero tanto quelli di esprimere giudizi e di selezionare, quanto quelli di aiutare a individuare i problemi al loro nascere, riconoscendo al tempo stesso il valore di quello che si sta tentando di fare. La valutazione è stata quindi intesa come uno strumento per il cambiamento che l'EA vuole costruire, rivolta a seguire non solo i risultati ma anche i processi e i percorsi del fare educativo.

La differenza principale tra un sistema di valutazione coerente con l'EA e una valutazione fondata sul paradigma positivista, non è tanto nell'usare strumenti quantitativi o qualitativi, quanto nel fatto che la valutazione così concepita è partecipativa, fondata su criteri esplicitati e condivisi attraverso la negoziazione con tutti gli "interlocutori" (*stakeholders*) toccati dall'azione o dal programma da valutare. Il tentativo è quello di fare della valutazione esterna un invito all'autovalutazione, e quindi anche un processo di apprendimento e auto-formazione.

In questa visione della valutazione, il Quadro di riferimento da cui si è partiti ed illustrato nella Carta della Regione Toscana per l'EA¹⁶, propone una serie di 'valori' condivisi, sulla base dei quali si possono cominciare a enunciare dei 'criteri', delle affermazioni cioè, che aiutano a tradurre i valori in azioni educative, comportamenti, scelte. Abbiamo definito 'indicatori' la traduzione dei 'criteri' in descrizioni più precise, anche se ancora generali, di qualità necessarie allo svolgimento delle funzioni che il sistema regionale prevede, e infine 'indizi' o 'descrittori' la loro concretizzazione nei progetti e nelle azioni di fatto realizzati.

¹⁶ La Carta toscana è riportata in allegato in forma di bozza, qua ci si riferisce al documento nella sua forma definitiva, una volta concluso l'iter di condivisione previsto.



Gli 'indicatori' corrispondono, in questa nostra definizione, all'articolazione dei 'criteri' in descrizioni più precise della 'qualità' che si vorrebbe raggiungere all'interno di un sistema di educazione ambientale. Articolazioni che si mantengono però ancora su un piano generale, per poter 'indicare una strada' senza definirla completamente, e lasciare quindi libertà di realizzazione rispettando le diversità. Seguendo la traccia proposta dagli indicatori, ancora generali, ogni progetto, proposta, o attività di Educazione Ambientale, dovrà poi descrivere la propria qualità per poterla valutare, proponendo e documentando gli elementi concreti del proprio operare che costituiscono i 'descrittori' della presenza dell'uno o dell'altro tra gli indicatori proposti.

La valutazione così proposta diventa effettivamente un invito all'auto-valutazione, ad una riflessione sulla propria pratica per scoprirne gli elementi di qualità rispetto ad un quadro condiviso. Solo in un secondo momento può diventare uno strumento di confronto, in cui la valutazione 'esterna' aiuta ad abbandonare l'autoreferenzialità e ad argomentare le proprie scelte, per procedere lungo un percorso, che è anche necessariamente di ricerca sulla qualità e sull'Educazione Ambientale.

Dimensioni della sostenibilità e criteri di qualità

Gli *indicatori* definiti e proposti costituiscono un'articolazione dei Criteri del Quadro di riferimento da cui si è partiti e riportati nella Carta della Regione Toscana per l'EA¹⁷, riprendono in gran parte gli elementi già previsti dal documento INFEA toscano e utilizzati nei bandi regionali, e li integrano con quanto emerso all'interno dei focus group e nell'attività di ricerca e progettazione partecipata condotta dal Gruppo Qualità, sia durante la prima parte del percorso di elaborazione dello strumento sia durante la successiva fase di validazione, organizzandoli in maniera coerente, con gli obiettivi di un sistema di educazione per tutta la vita, integrato e orientato a una società sostenibile e responsabile.

¹⁷ La Carta toscana è riportata in allegato in forma di bozza, qua ci si riferisce al documento nella sua forma definitiva, una volta concluso l'iter di condivisione previsto

Il punto di partenza per la definizione degli indicatori è una riflessione sull'educazione allo sviluppo sostenibile e sulle *dimensioni della sostenibilità*. Nel documento UNESCO 2004, già citato nel paragrafo sul quadro di riferimento, si riconoscono 3 aree chiave all'interno delle quali costruire proposte di sviluppo sostenibile:

- la Società, per una comprensione del ruolo delle istituzioni nell'assicurare cambiamento e trasformazione, e per far crescere la partecipazione e la democrazia, insieme alle competenze di negoziazione del consenso e risoluzione dei conflitti;
- l'Ambiente, per una consapevolezza della fragilità delle risorse e dell'effetto su di esse delle attività umane, per una attenzione crescente all'ambiente all'interno delle politiche economiche e sociali;
- l'Economia, per un'attenzione ai limiti e al potenziale della crescita economica e del suo impatto con la società e con l'ambiente, attraverso un impegno, quindi, per un consumo che rispetti le esigenze di giustizia sociale e di rispetto per l'ambiente.

Sempre secondo l'UNESCO è necessaria un'ulteriore dimensione: la Cultura, come substrato che attribuisce significato e valore alle tre aree, e che fonda l'impegno per un cambiamento orientato allo sviluppo sostenibile sulle modalità di essere, agire, pensare se stessi e il mondo propri di ogni cultura, e al tempo stesso apra il proprio pensare allo scambio e al confronto con altre culture.

Infine sia il documento UNESCO sia la strategia UNECE ribadiscono che l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile non si limita alla scuola o ai corsi di formazione, ma deve essere vista in una prospettiva di apprendimento che comprende tutte le dimensioni e tutto l'arco della vita, e coinvolgere quindi l'apprendimento formale, non formale e informale.

Queste *dimensioni della sostenibilità* e le caratteristiche associate ad un'*educazione di qualità* costituiscono i *criteri di riferimento*, che possono essere rielaborati e combinati in modo da ottenere una sintesi coerente suddividendoli in quattro *aree* (o *indicatori di campo*) che descrivano la qualità dei processi propri dell'Educazione Ambientale, qualunque sia la specifica funzione messa in atto.

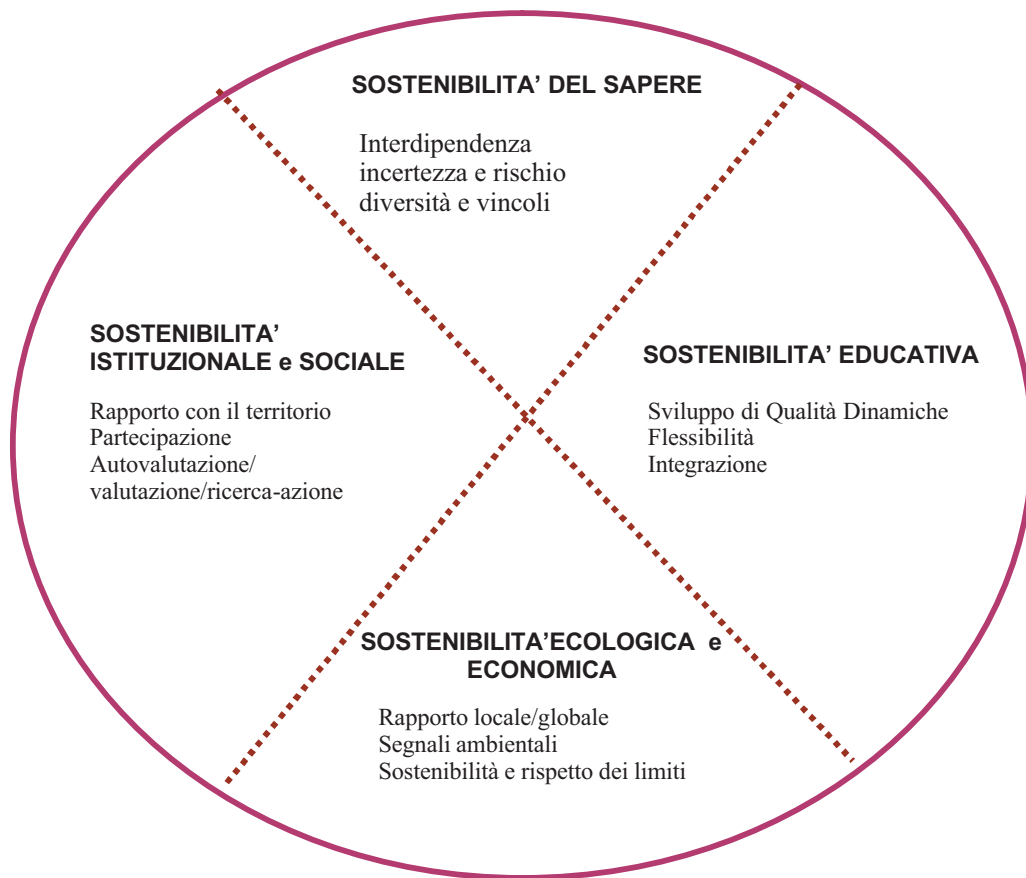
Le aree della sostenibilità, individuate per il Sistema Toscano, anche attraverso il confronto con i soggetti impegnati sul territorio durante tutte le fasi del percorso di ricerca, al cui interno ricercare la qualità per tutte le funzioni relative all'Educazione Ambientale, sono:

- 1. Sostenibilità del sapere**
- 2. Sostenibilità educativa**
- 3. Sostenibilità ecologica e economica**
- 4. Sostenibilità sociale e istituzionale**

Per ogni area, e per ogni insieme di criteri connessi all'area, il Sistema propone 3 'indicatori', attraverso cui si esprime, in forma ancora molto generale, cosa verrà richiesto e monitorato in termini di qualità della funzione.

La figura che segue vuole rappresentare le 'diverse sostenibilità' a cui si riferisce il sistema insieme agli indicatori che le caratterizzano, espressi in forma sintetica. Occorre ricordare che il sistema di indicatori non si presenta come un 'puzzle' - in cui i pezzi sono tutti separati - ma come una 'cartella clinica' o un 'progetto architettonico', in cui i diversi indicatori corrispondono ai risultati di diverse analisi (o alle diverse proiezioni o

punti di vista) della medesima ‘funzione’, e permettono quindi una ricostruzione e un’interpretazione delle sue caratteristiche di qualità attraverso elementi necessariamente ripetitivi e parzialmente sovrapposti. La ‘visione binoculare’ permette infatti di dare ‘profondità’ alla qualità del soggetto e di valutarne la coerenza all’interno della funzione.



7. *Le quattro dimensioni della sostenibilità*

Qui di seguito vengono descritti in maggior dettaglio i criteri e gli indicatori propri delle diverse aree della sostenibilità e le caratteristiche di qualità che di conseguenza le funzioni, e le attività, realizzate dal Sistema dovranno soddisfare.

La sostenibilità del sapere

La costruzione di un futuro sostenibile passa necessariamente per quella di ‘pensieri sostenibili’, per una riflessione su quanto, nella quotidianità, diamo per scontato ed accettiamo senza discutere, per ritrovarne il senso. Una riflessione sulla diffusa ansia di controllo, di previsione e di raggiungimento di risultati, necessariamente limitati e a breve termine, che impedisce di pensare globalmente, di esplorare le relazioni, di rispettare i tempi - biologici o educativi - necessari per qualunque cambiamento profondo e duraturo; un’ansia che porta sempre a trascurare i percorsi rispetto ai risultati.

Nell’area della *sostenibilità del sapere*, che si è rivelata nella sperimentazione la più difficile da riconoscere e da indagare, e alla quale abbiamo dunque dedicato più spazio, si invitano i soggetti a riflettere sui propri processi di conoscenza e di apprendimento, sulle chiavi di lettura con cui interpretiamo il mondo. Sembra banale ma non lo è affatto. In effetti il nostro agire è spesso espressione di schemi mentali ed automatismi acquisiti, come non si pensa a quali movimenti dobbiamo fare per camminare allo stesso modo quando agiamo, quando discutiamo, quando affrontiamo (ed ancor prima riconosciamo, costruiamo) un problema, siamo abituati a sottintendere le nostre *premesse concettuali* (e quindi culturali), così che:

- non esplicitandole ai nostri interlocutori può verificarsi che si creino incomprensioni o diverse interpretazioni
- non sorge in noi alcun dubbio in merito alla inadeguatezza di tale *modo di vedere le cose* o alla possibilità che possano esistere di alternativi.

Visto poi che gli ‘indagati’ sono – più che gli individui – le organizzazioni (che comunque sono fatte di individui) la *sostenibilità del sapere* vuole capire se ci sono, e quali sono, i presupposti che stanno alla base del loro lavoro, in qualche modo per evidenziarli, e creare un luogo di confronto fra essi e quanto si discute a livello internazionale e nazionale.

L’aspetto rilevante di questa area di indagine – o indicatore di campo - è di riconoscere ed esplicitare il *perché* si agisce in EA e quali sono gli strumenti culturali sui quali si imposta la proposta. Quello che si richiede è un riesame del modo di pensare diffuso – che è la causa primaria della crisi ambientale e di modelli di vita insostenibili – per cercare di arrivare alle radici del problema.

I nuovi percorsi concettuali, che in quanto nuovi automatismi dovranno permeare tutte le altre sostenibilità, fanno riferimento ad una ‘cultura della complessità’, che riconosce il fallimento di un pensiero lineare e deterministico, si muove alla ricerca di un pensiero sistemico e critico, assume l’incertezza (ed il principio di precauzione) come elemento ineludibile nelle scelte in campo ambientale, sociale, economico. I riferimenti internazionali sono gli scritti di Gregory Bateson, di Edgar Morin – in particolare il testo sui Sette saperi necessari per l’educazione al futuro, scritto proprio per l’UNESCO - e in chiave più operativa di Stephen Sterling. Questi sono il punto di partenza del

quadro di riferimento valoriale/concettuale del Sistema toscano di EA, coerenti con l'approccio valutativo e presenti come elemento trasversale (e problematico) nelle altre tre sostenibilità.

Tra tutti i possibili concetti chiave, utili a confrontarsi con la *sostenibilità del sapere*, ne abbiamo scelti e sperimentati tre di cui si può riconoscere la valenza sia al livello 'epistemologico' – di consapevolezza concettuale – sia a livello 'operativo/concreto' – di utilizzazione nelle proposte e nei progetti:

- ◆ *interdipendenza,*
- ◆ *incertezza e rischio,*
- ◆ *diversità e vincoli.*

La riflessione, e dunque l'azione, su almeno uno di questi concetti-chiave nell'*approccio/progetto/modello educativo* del soggetto che chiede il riconoscimento, diventa un indicatore imprescindibile per la qualità dell'agire in educazione ambientale. I soggetti dovranno dunque specificare in quale modo il/i concetto/i-chiave è/sono presente/i (nell'organizzazione e nelle attività condotte) e infine di produrre degli esempi concreti attingendo dal proprio lavoro.

Nella trattazione che segue cerchiamo di approfondire meglio queste idee chiave nei due livelli, **quello epistemologico** (del significato teorico) e **quello operativo** (dell'agire quotidiano).

INTERDIPENDENZA

Livello epistemologico

Il concetto di interdipendenza esprime meglio di "relazione" l'idea di una realtà "complessa" in cui tutti gli elementi sono tra loro collegati in modo spesso imprevedibile; se il termine "relazione" può essere interpretato in modo unidirezionale, "interdipendenza" implica invece che occorre guardare alla realtà come ad un "sistema di relazioni" multidirezionali.

L'interdipendenza non riguarda solo le parti del *sistema osservato*, ma anche la relazione che lo lega all'*osservatore*. La consapevolezza che i saperi, come gli individui, sono portatori di un "punto di vista" costringe a concentrare l'attenzione non solo sulle "relazioni" che caratterizzano l'ambiente (inteso come eco-sistema), ma anche sulle relazioni esistenti fra differenti soggetti (socio-sistema) e fra le persone. Riconoscere il ruolo dell'uomo come parte stessa del fenomeno osservato e non più come osservatore estraneo e portatore di una conoscenza definitiva ed oggettiva, permette così di rileggere il rapporto tra il soggetto e l'oggetto della conoscenza e superare una serie di "separatezze" che hanno condizionato a lungo il rapporto fra uomo e natura (ed hanno determinato l'assunzione di scelte spesso inappropriate).

Ciò ha ricadute sul piano dei contesti e delle metodologie educative, delle relazioni sociali (e istituzionali), delle scelte economiche ed in campo ambientale, nel superamento dei tradizionali rapporti fra le "discipline" ora pensate e sviluppate non più come separate, frammentate ed indipendenti ma come tra loro in relazione ed interdipendenti

Livello operativo

A tale livello è possibile riconoscere questo concetto in molte delle azioni proprie dell'EA. Se nell'affrontare una tematica specifica (dall'acqua al problema dei rifiuti, dalla discussione sulla discarica o l'inceneritore allo studio sulla pianificazione territoriale...) non ci si limita ad affrontare il problema solo come fenomeno puntuale ma si pone l'accento su quello che è a monte e a valle, sulle relazioni ecologiche, sociali o economiche implicate questo significa che si sta ponendo attenzione proprio all'aspetto sistemico della realtà. Ma questo avviene anche se le scelte educative e metodologiche pongono l'attenzione alle dinamiche sociali (ad es. del gruppo classe) e mettono l'accento sul rapporto che ognuno di noi ha con l'ambiente nel quale viviamo (con le nostre scelte, con i nostri comportamenti, con l'influenza che i cambiamenti ambientali hanno sulla nostra vita).

INCERTEZZA E RISCHIO

Livello epistemologico

In una visione del mondo complessa, in cui si riconosce l'interdipendenza dei diversi fattori, la prevedibilità di un fenomeno costituisce l'eccezione e non la regola. Quasi tutti i fenomeni naturali, sociali, cognitivi sono intrinsecamente casuali e quindi imprevedibili. Questa consapevolezza non deve avere come conseguenza una rinuncia all'azione ma portare invece alla necessità di raccogliere i feedback delle nostre azioni e di gestire il "rischio" derivante dalle nostre scelte .

Se non vi è la possibilità di prevedere tutte le implicazioni e le trasformazioni del sistema occorre innanzi tutto esserne consapevoli (ed educare alla costruzione di questa consapevolezza) e agire quindi seguendo un principio di precauzione.

Livello operativo

Si introduce questo concetto chiave quando si affronta una questione ambientale senza dare una risposta univoca e definitiva al problema ma ponendo l'accento sugli aspetti controversi e dibattuti e sul fatto che non tutti i dati sono in nostro possesso e non tutti hanno la stessa opinione al riguardo. Questo non vuol dire "relativizzare" ma "**problematizzare**" e prepararsi ad assumere la responsabilità per le risposte che si danno e le azioni che si intraprendono. Porre l'attenzione su quello che ancora non si conosce più che su quel che si conosce, sui possibili rischi e conseguenze delle nostre azioni, sulla necessità di prevedere sempre più percorsi alternativi per arrivare alla meta (e non fermarsi alla soluzione apparentemente migliore, ma applicare la regola naturale della 'ridondanza delle soluzioni'), sono tutte modalità di pensiero e di azione che si ispirano a questo concetto.

DIVERSITÀ E VINCOLI

Livello epistemologico

Si parla di evoluzione e di co-evoluzione eppure elementi chiave della teoria dell'evoluzione non fanno ancora parte del nostro pensiero quotidiano: le diversità sono viste più come un disturbo, o un lusso, che come una necessità e i 'vincoli' sembrano ai più un ostacolo alla libertà invece che la spinta fondamentale verso la creatività e

l'evoluzione. Le diversità – biologiche, sociali e culturali – sono invece la nostra assicurazione per il futuro, per avere ancora delle possibilità se e quando le condizioni al contorno – quei vincoli che ci permettono di vivere – cambieranno. Per questo la natura non funziona come una catena di montaggio – dove basta un guasto per fermare tutta la catena – e prevede sempre più alternative e più possibilità. Questo 'gusto' per la diversità è lontano dalla nostra civiltà nella quale anzi si cerca di ricostruire il già noto, di rendere tutti i luoghi simili tra loro - 'non luoghi' nelle parole di Augè - , e tutte le culture omogenee e omogeneizzate. Così come è difficile riappropriarsi della libertà di 'essere', senza confonderla in quella di 'avere', e riconoscendo la necessità di regole e di vincoli che concilino benessere individuale e bene comune. I vincoli sono sempre 'possibilità', senza regole c'è caos e non creatività, ed il superamento dei vincoli avviene solo attraverso la definizione di nuovi vincoli e nuove regole e non attraverso la loro eliminazione. Diversità e vincoli segnano anche il processo di apprendimento-insegnamento, in cui l'accettazione delle diversità individuali e delle divergenze di pensiero deve coesistere con la disciplina, l'esercizio e l'applicazione che sole possono costruire personalità creative sia nel campo dell'arte che nel campo della scienza.

Livello operativo

I vincoli del sistema in esame (di natura fisica, ambientale, ma anche sociale, culturale, legislativa, convenzionale...) devono essere assunti come un dato del problema considerato. A partire da essi possono essere proposte le possibili soluzioni, i possibili compromessi accettabili per trasformarli in opportunità di cambiamento.

Lavorare sulla "diversità" a tutti i livelli (la diversità biologica, culturale, come quella fra idee e interessi) permette di leggere l'ambiente da una parte come un sistema in evoluzione, dall'altra come un incrocio di punti di vista e di prospettive, e insegna ad apprezzare le diversità. Anche lavorare sulle regole, sui vincoli necessari perché qualsiasi azione – anche creativa, anche di gioco o di sport - possa essere portata a termine, aiuta a capire il gioco tra vincoli e diversità, tra regole e creatività, e ad apprezzare le regole della democrazia e della convivenza civile.

La sostenibilità educativa

Le indicazioni dell'UNESCO e di altre reti internazionali (IUCN, ENSI) invitano a operare riconoscendo nel soggetto che apprende il principale artefice delle proprie conoscenze, in linea con gli indirizzi delle nuove scienze dell'educazione che pongono al centro dell'attenzione il processo educativo, centrando il focus dell'agire educativo sull'apprendimento e prendendo in considerazione i rapporti reciproci tra educatore, educando e contesto, ben consapevoli della stretta dipendenza tra i "saperi" del soggetto, delle discipline, dell'ambiente.

Nella convinzione che nel processo di apprendimento sia fondamentale il "come" insieme al "cosa", questo indicatore di campo della sostenibilità educativa pone l'attenzione sugli aspetti pedagogici dei progetti/attività ed in particolare su quelli metodologici.

Nell'ambito dell'educazione ambientale, come educazione a una società sostenibile e responsabile, le metodologie utilizzate dovranno essere coerenti con i cambiamenti che vengono proposti e che di conseguenza dovranno essere costruiti in maniera condivisa e partecipata, considerando che qualsiasi forma di educazione è fatta, contemporaneamente, di elementi cognitivi, relazionali, operativi.

Attraverso adeguate metodologie si possono creare situazioni adatte alla costruzione condivisa dei vari aspetti del problema e delle possibili soluzioni così che ognuno possa trovare, in collaborazione con gli altri, una sua strada individuale.

Apprendimento formale, non formale, informale sono strettamente correlati e producono importanti sinergie nel percorso formativo che accompagna ciascuno di noi lungo tutto l'arco della vita.

Nello studio e nella progettualità del processo educativo "è necessario insegnare metodi che permettano di cogliere le mutue relazioni e le influenze reciproche tra le parti e il tutto in un mondo complesso" (E. Morin 2001)

Riconoscere l'unità e la complessità dell'essere umano riunendo le conoscenze disperse nelle scienze della natura, nelle scienze umane, nella letteratura e nella filosofia sta alla base di una nuova pedagogia" [da Programma Regionale INFEA Delib. n. 537 del 27.5.2002]

Sotto questa luce le attività puntano a:

- ❖ sviluppare **atteggiamento critico, qualità dinamiche** (quali la capacità di assumere atteggiamenti e comportamenti autonomi e responsabili, la capacità e la volontà di proiettarsi verso il proprio futuro...), **capacità di azione competente**;
- ❖ valorizzare contesti e metodologie che promuovano partecipazione, che sappiano cogliere le molteplici dimensioni dell'individuo, tengano conto delle **diversità** dei bisogni e degli interessi, permettano di cogliere gli elementi inaspettati e di far emergere lo spirito esplorativo attraverso una ricerca vera e aperta che parta da domande legittime per realizzare **interventi diversificati e flessibili**;
- ❖ una forte **integrazione** nell'ambito disciplinare e metodologico, ma anche integrazione dei soggetti partecipanti e delle relative competenze.

Nei percorsi proposti alcuni aspetti rilevanti (indizi/descrittori) possono essere:

- prevedere contesti e attività all'interno delle quali sviluppare autonomia, responsabilità, capacità di prendere decisioni (ad esempio attraverso lavori di gruppo);
- rispetto ad un problema affrontato evitare di proporre soluzioni predefinite (ad esempio costruite con i partecipanti la mappa concettuale del problema e delle soluzioni possibili);
- adeguare il percorso alle competenze e ai tempi per l'apprendimento di ciascuno, utilizzando metodologie diversificate;
- integrare diversi saperi/ punti di vista/ competenze (proporre tematiche che siano comunque interdisciplinari ed affrontarle in modo da far emergere i differenti punti di vista al riguardo).

La sostenibilità ecologica ed economica

Questo indicatore di campo pone l'attenzione sull'*oggetto* o *contenuto* dell'azione educativa: come leggiamo, viviamo l'ambiente, ciò che ci sta intorno, la nostra casa (eco, oikos) e come l'amministriamo.

L'ambiente è fatto di esseri ed eventi strettamente correlati tra loro, non se ne può analizzare un fenomeno prescindendo dalle relazioni con tutti gli altri e dal contesto in

cui esso ha vita. Il mondo ci si offre in ogni sua espressione complesso e sistemico: le matrici ambientali tra loro, il livello locale e globale, il legame temporale, gli aspetti sociali, culturali ed ecologici.

E' poi ineludibile il legame con l'economia (*oikos* e *nomia* – amministrazione della casa) che studia ed attua strategie per soddisfare i bisogni dell'uomo attingendo alle risorse disponibili nella nostra casa, l'ambiente. Ma i bisogni sono sempre di più e le risorse di meno... Il modo con cui oggi soddisfiamo i nostri bisogni, cioè il modo con cui produciamo e consumiamo, ha inevitabili conseguenze sul sistema naturale.

In tale dimensione della sostenibilità è continuo e stretto il rapporto con una "visione globale" del mondo, sia diacronica che sincronica (attenzione alle generazioni future e a tutti i popoli della terra), considerando che la maggioranza degli abitanti di questo pianeta non vede soddisfatti i propri bisogni primari.

La sostenibilità ecologica ed economica si basa quindi su una concezione dei processi territoriali che assume la *complessità* come paradigma di riferimento in grado di interpretare i fenomeni in base ai nessi fra tutte le parti dell'ambiente e l'economia, al di là dei prezzi di mercato ma "tenendo i conti" anche delle risorse naturali, valutando gli ecobalanci e il grado di riproducibilità delle risorse¹⁸.

L'Ecoefficienza, integrazione delle politiche ambientali nelle politiche economiche e territoriali, diviene il punto di partenza e di arrivo.

“Nella nuova accezione, di educazione alla sostenibilità, l'educazione ambientale deve essere intesa come vera educazione civica del nostro tempo, per la formazione di nuove comunità sempre più capaci di partecipare responsabilmente, consapevolmente e criticamente alla gestione democratica ed ecologica del proprio territorio. E' necessario sviluppare nella comunità una coscienza ecologica che sappia leggere la complessità, lo stretto legame tra natura e cultura...” [da PRAA 2004-2005].

“Pertanto fare EA nella prospettiva ecologica, significa saper connettere situazioni, eventi, comportamenti anche distanti tra loro e a prima vista non collegabili...” [da Programma INFEA 2002-2004]

Gli indicatori di qualità previsti esprimono perciò la necessità che il progetto di educazione ambientale:

- ❖ sia *rilevante localmente e concretamente affrontabile* dal destinatario dell'azione educativa e, in più, sia inserito in una dialettica che inquadra il problema a livello *globale*;
- ❖ sia in stretta relazione con i *segnali* e le *criticità ambientali* riconosciute, per quel territorio, dagli enti locali e internazionali e in grado di inserirle in una *visione dinamica* che colga le possibilità evolutive dei contesti ambientali, economici, sociali e culturali;
- ❖ sia in grado di *valorizzare le risorse del territorio*, come di favorire l'adozione di comportamenti critici e responsabili, all'interno di una visione di sistema che ne

¹⁸ Il concetto di bilancio ecologico e economico di un contesto (ambiente, comunità, intervento territoriale, prodotto...) esprime la capacità di leggere i flussi in entrata e in uscita in maniera integrata e considera le componenti ambientali in stretta relazione con le dinamiche economiche in tema di spese, investimenti e ritorni.

riconosca i *limiti* e i *vincoli* e volga verso la contestuale definizione di *bilanci ecologici e economici* dei processi.

I progetti concreti e localmente rilevanti sono di qualità perché legati ad emergenze o peculiarità riconosciute e perché un approccio ai problemi vicini (pur inquadrati globalmente) favorisce lo sviluppo di una dimensione affettiva che stimola l'appartenenza e la cura.

I percorsi, in tale contesto, tendono a utilizzare al meglio i dati territoriali prodotti dagli enti e dalle agenzie preposte inerenti alle tematiche affrontate, definiscono metodologie di indagine socio-ecologico-economica e sono volti a valorizzare, attraverso azioni concrete e verificabili, le risorse e i processi del territorio.

I progetti tengono conto dell'importanza e dell'esauribilità del capitale naturale e stimolano una riflessione sui consumi, anche attraverso l'analisi del ciclo di vita dei prodotti.

La sostenibilità sociale e istituzionale

All'interno di una visione dell'educazione ambientale intesa come educazione ad una società sostenibile e responsabile ed avendo come riferimento il documento dell'Unesco dell'ottobre 2004 è qui definita una specifica dimensione della sostenibilità, quella appunto sociale e istituzionale, che è diventato un indicatore di campo in grado di definire dei criteri di qualità di riferimento per i progetti di educazione ambientale. La sostenibilità sociale-istituzionale tende verso una società e verso istituzioni che facciano proprio un modello di governo (*governance*) in grado di rendere possibili la cooperazione, la partecipazione e la condivisione delle scelte e di strutture e organizzazioni sociali all'interno delle quali la comunità locale, recuperato il senso di appartenenza al territorio, si assume la responsabilità della gestione razionale delle risorse naturali, valorizzando la propria storia, i saperi locali e i patrimoni ambientali, territoriali e culturali¹⁹ propri di ciascun luogo. Viene inoltre promossa l'integrazione tra le competenze, i soggetti, i progetti, le risorse strutturali, umane e finanziarie del territorio.

La sostenibilità socio istituzionale si fonda infatti sui diritti umani, sui principi di equità e giustizia sociale, pace e rispetto delle diverse culture, così come sui concetti di identità locale, coesione sociale e partecipazione alle scelte.

In particolare è la pratica della cittadinanza attiva che, all'interno di una società, dà la possibilità di creare momenti di concertazione e riflessione collettiva che possono dare origine a reti di relazioni sociali in grado di realizzare forme di autogoverno e autoproduzione del proprio territorio in forme sostenibili. Si promuove il collegamento con le reti esistenti ed i processi di sostenibilità attivi (Ag21, progettazione partecipata, bilanci partecipativi etc.). In coerenza con i principi della convenzione di Aarhus si chiede trasparenza e correttezza nella comunicazione, nell'informazione e documentazione, come anche attività di valutazione ed autovalutazione dei processi e dei risultati delle azioni svolte.

¹⁹ Qui si valorizza più l'aspetto materiale della cultura; quello valoriale-epistemologico è invece trattato nella sostenibilità del sapere.

I percorsi educativi dovranno quindi essere coerenti con questi valori e principi e in particolare dovranno rispettare i seguenti indicatori:

- ❖ essere in **stretta relazione con il territorio**;
- ❖ strutturarsi sotto forma di **concreti modelli di partecipazione democratica** alla manutenzione del territorio;
- ❖ essere sottoposti a percorsi **di autovalutazione/valutazione/ricerca azione**, intendendo questi ultimi come una forma di riconoscimento di responsabilità sociale.

I percorsi /progetti realizzati affronteranno problemi locali, valorizzando saperi e risorse del territorio e favorendo l'integrazione tra i diversi soggetti territoriali.

I percorsi progetti dovranno utilizzare pratiche democratiche di ascolto, discussione e decisione; valorizzando i diversi punti di vista e la necessità di gestire i conflitti.

Nei progetti sono previsti momenti dedicati alla riflessione e alla valutazione del lavoro svolto e alla diffusione delle buone pratiche.

8. Le funzioni individuate

Un altro aspetto interessante, che rientra però più precisamente tra gli oggetti della ricerca è stato l'approccio per funzioni. Il progetto si è distinto innanzitutto per aver affrontato, con un taglio nuovo rispetto alle esperienze nazionali e secondo quanto già indicato nel Programma INFEA 2002/2003, il tema della qualità non in base alla definizione/denominazione di ogni struttura, bensì analizzando la qualità in riferimento alle funzioni che i diversi soggetti svolgono²⁰.

Si è adottato quindi un approccio per funzioni per consentire:

- maggiore capacità di osservazione della molteplicità di soggetti potenzialmente operanti nel sistema;
- maggiore dinamicità e capacità di adeguamento al cambiamento, uscendo dalla rigidità delle definizioni a priori (centro, laboratorio e così via) che, peraltro, non hanno una interpretazione condivisa nemmeno a livello nazionale;
- maggiore attinenza al modello di Sistema toscano che è polifonico e integrato, e non gerarchico ed esclusivo.

Le 'funzioni' di un Sistema – regionale o nazionale, educativo o economico – rappresentano, anche se in maniera ancora necessariamente astratta, il mandato del Sistema stesso e le sue finalità complessive rispetto alla 'mission' che lo contraddistingue, nel nostro caso la Carta della Regione Toscana per l'EA²¹.

Alcune funzioni sono proprie di qualunque sistema che voglia organizzarsi in modo da apprendere dall'esperienza (Ricerca e documentazione), altre discendono dalla finalità educativa, altre infine dipendono dalle modalità con le quali è stato concepito il Sistema.

²⁰ Anche il già citato Progetto Interregionale sul sistema degli indicatori di qualità da applicare ai sistemi regionali INFEA, di cui la Toscana è stata capofila, e che è partito poco dopo il progetto toscano, ha seguito il taglio per funzioni e non per strutture, dopo un dibattito particolarmente vivace fra le 13 regioni partecipanti, poiché è ormai indispensabile fare riferimento ad un quadro di riferimento condiviso a livello nazionale.

²¹ La Carta toscana è riportata in allegato in forma di bozza, qua ci si riferisce al documento nella sua forma definitiva, una volta concluso l'iter di condivisione previsto

Ciascuna delle funzioni del Sistema, per poter essere realmente e proficuamente svolta, deve poi articolarsi in attività (in azioni concrete e coerenti tra loro, la cui sommatoria va a costituire questa o quella funzione del Sistema nel suo complesso).

Indicatori e descrittori possono così descrivere, per ogni funzione, quali attività andrebbero prevalentemente svolte e con quali requisiti di qualità, così da costruire al tempo stesso una guida per l'azione e la valutazione.

Le *funzioni* individuate, rispetto ad una proposta iniziale più ampia, e considerate indispensabili all'interno del Sistema sono le seguenti:

1. **Progettazione e realizzazione di azioni educative e/o formative nell'ambito dell'apprendimento formale;** questa funzione comprende tutte quelle attività che propongono l'Educazione Ambientale e alla sostenibilità all'interno di percorsi educativi formali, sia quando i percorsi educativi abbiano finalità ampie di educazione alla cittadinanza orientata alla sostenibilità e alla partecipazione attiva, sia quando si tratti di percorsi formativi finalizzati alla costruzione di competenze professionali in campo ambientale e di Educazione Ambientale (corsi di formazione professionale, corsi di aggiornamento insegnanti ecc.).
2. **Progettazione e realizzazione di azioni educative e formative nell'ambito dell'apprendimento non formale:** questa funzione comprende tutte quelle attività che propongono l'Educazione Ambientale e alla sostenibilità all'interno di percorsi educativi non formali o informali, quali attività extrascuola, attività di educazione degli adulti - di particolare importanza per la Regione Toscana ma anche attività di supporto e facilitazione di percorsi di partecipazione allo sviluppo locale. Queste attività, infatti, comprendono sempre un aspetto fortemente educativo, spesso non esplicitato e quasi sempre non sufficientemente curato, che potrebbe rivelarsi sempre più un fattore determinante di successo per i piani, i progetti e i processi di sviluppo sostenibile locale promossi dai soggetti istituzionali e sociali di competenza (Agende 21, Piani di sviluppo locale, Piani integrati di salute ecc.).
3. **Coordinamento e cura del lavoro in rete, supporto attivo alla progettazione e realizzazione di iniziative educative:** questa funzione prevede il coordinamento delle azioni svolte su uno stesso territorio e/o su temi analoghi, la cura della comunicazione e del lavoro in rete tra soggetti del Sistema, attraverso strumenti di documentazione e informazione anche telematica, il supporto attivo ai progetti e alle azioni svolti da altri soggetti, sia attraverso informazioni specifiche (per esempio su progetti europei) sia attraverso iniziative di scambio, confronto, aggiornamento.
4. **Documentazione e/o Ricerca sull'EA** orientata a una società sostenibile e responsabile: questa funzione pone un'attenzione specifica rivolta alla documentazione nel campo dell'EA, all'innovazione educativa, alla ricerca sul campo, alla ricerca azione e alla ricerca valutativa, al di là di quelle attività di riflessione sulla propria pratica e di autovalutazione che ogni soggetto del Sistema dovrebbe, in ogni caso, svolgere in maniera sistematica.

Nella pagina che segue viene presentata la matrice complessiva funzioni/indicatori, che verrà articolata in seguito in descrittori specifici, e attraverso la quale si potrà risalire alla qualità delle attività svolte. Nella matrice gli indicatori relativi alla sostenibilità del sapere sono messi in fondo: la cultura diffusa, l'approccio epistemologico spesso

implicito che ispira le azioni, è infatti sullo sfondo di tutti gli indicatori e le attività, ma risulta più facile metterlo in evidenza ‘alla fine del percorso’, **come strumento di riflessione su quanto fatto**

Matrice Indicatori /Funzioni per il Sistema di Indicatori di qualità

		1. Azioni educative e/o formative nell'ambito dell'apprendimento formale	2. Azioni educative e/o formative nell'ambito dell'apprendimento non formale	3. Coordinamento e cura del Lavoro in rete, supporto alla progettazione	4. Documentazione e Ricerca sull'EA
EDUCAZIONE	Le attività svolte sono finalizzate allo sviluppo di atteggiamento critico, qualità dinamiche, capacità di azione competente				
	Tengono conto delle diversità , dei bisogni e degli interessi				
	Integrano metodi, competenze, soggetti, discipline				
AMBIENTE e ECONOMIA	I temi affrontati sono rilevanti localmente, e inquadrati globalmente				
	Individuano i cambiamenti ecologici, economici, sociali e culturali dai segnali ambientali				
	Riconoscono vincoli e limiti del sistema in esame e le risorse disponibili.				
SOCIETÀ e ISTITUZIONI	Le attività vengono svolte in stretta relazione con il territorio				
	Metodi e procedure propongono modelli concreti di partecipazione democratica				
	attività e funzioni sono sottoposti a percorsi di autovalutazione, valutazione, ricerca azione				
SAPERE	Le attività svolte sono fondati su presupposti epistemologici/ culturali chiari e condivisi				
	Il modello educativo affronta almeno uno dei seguenti concetti chiave : - interdipendenza - incertezza e rischio - diversità e vincoli				
	I concetti chiave di un sapere sostenibile sono affrontati attraverso attività/metodologie concrete				